

Pollentia - Urbs Salvia (Urbisaglia, MC). Indagini di scavo nell'area forense (campagne 2011 - 2014)

Giovanna Maria Fabrini – Roberto Perna

The paper deals with the archaeological investigations conducted by the University Macerata in the site of Pollentia-Urbs Salvia (Urbisaglia) in the V Regio (Picenum) between 2011 and 2014. Among the most significant results of the investigations conducted in the civil area of the forum, structures belonging to the earliest phases of occupation of the area have been brought to light. These can be referred to the colonial constitution dated between the end of the II century BC, in the Gracchus period probably, with the name of Pollentia. Data from the investigations in the urban centre are supported also by the individuation in the territory of traces of centuriation previous to those known from the sources of Gromatici of triumviral age.

During the same years, in the religious sector of the Temple-Cryptoporticus, a series of rooms arranged toward the south in the southern gallery of the complex and facing the South road of the Cryptoporticus have been identified. The excavation in the rooms 7 and 8 brought to light a system of small kilns producing cooking ware in particular: the knowledge of the urbanistic context and the analysis of the pottery allowed to formulate a hypothesis for their dating and their historical background.

Area del Foro civile (R.P.)

Inquadramento

Nel corso delle campagne di scavo condotte a *Pollentia-Urbs Salvia*¹ tra il 2011 ed il 2014 le indagini relative all'area civile della piazza forense si sono concentrate in particolare nei Settori 2, 3 e 4 del saggio 4, che interessano il limite Nord e quello Ovest della stessa² (fig. 1).

L'obiettivo principale era quello di approfondire stratigraficamente le ricerche qui condotte (fig. 2) a partire dal 2004 per acquisire nuovi dati in merito alle fasi più antiche dell'insediamento, la cui nascita almeno nel corso del II sec. a.C. sembra ormai un dato certo³.

Accanto allo scavo dell'area urbana negli ultimi anni l'Università di Macerata, attraverso il Dipartimento di Studi Umanistici, ha particolarmente intensificato le sue indagini sul territorio della città romana, analizzato, ai fini della realizzazione della CAM (Carta Archeologica delle Marche)⁴, anche tramite *survey*, contestualizzati nell'ambito di una approfondita analisi del contesto morfologico antico. Quest'ultimo è stato peraltro ricostruito anche attraverso un modello digitale del terreno, di cui si dirà in seguito, utile per verificare l'effettiva coerenza delle ipotesi⁵.

I dati di queste ricerche (lo ricordiamo ancora preliminari in quanto è in corso in particolare lo studio dei materiali) integrati sia con le indagini condotte negli anni precedenti nella stessa area del saggio 4, sia con quelli desumi-

¹ Sul nome della città antica si veda *infra*.

² Il saggio 4 interessa l'area nord della piazza forense (settori 1, 2, e 3) ed il limite Ovest (sette 4).

³ Per le fasi più antiche di età repubblicana dell'insediamento si veda, oltre che PERNA 2013: 239-252, 2015: 703-719; PERNA cds a; PERNA cds b, con bibliografia di riferimento. Per quanto riguarda in particolar modo le indagini nel saggio 4 (settori 1, 2, 3 e 4 si vedano PERNA 2010: 7-11 e PERNA 2011: 10-16.

⁴ Sulle caratteristiche, le finalità ed il metodo di realizzazione della CAM si veda PERNA 2012: 95-101, con bibliografia precedente, alcuni risultati preliminari sono in PERNA, ANTOLINI, CAPPONI, CINGOLANI, MARZIALI 2013: 493-570.

⁵ ANTINORI, BUCCELLA, CINGOLANI, PERNA, VILLANI, FERRINI cds.

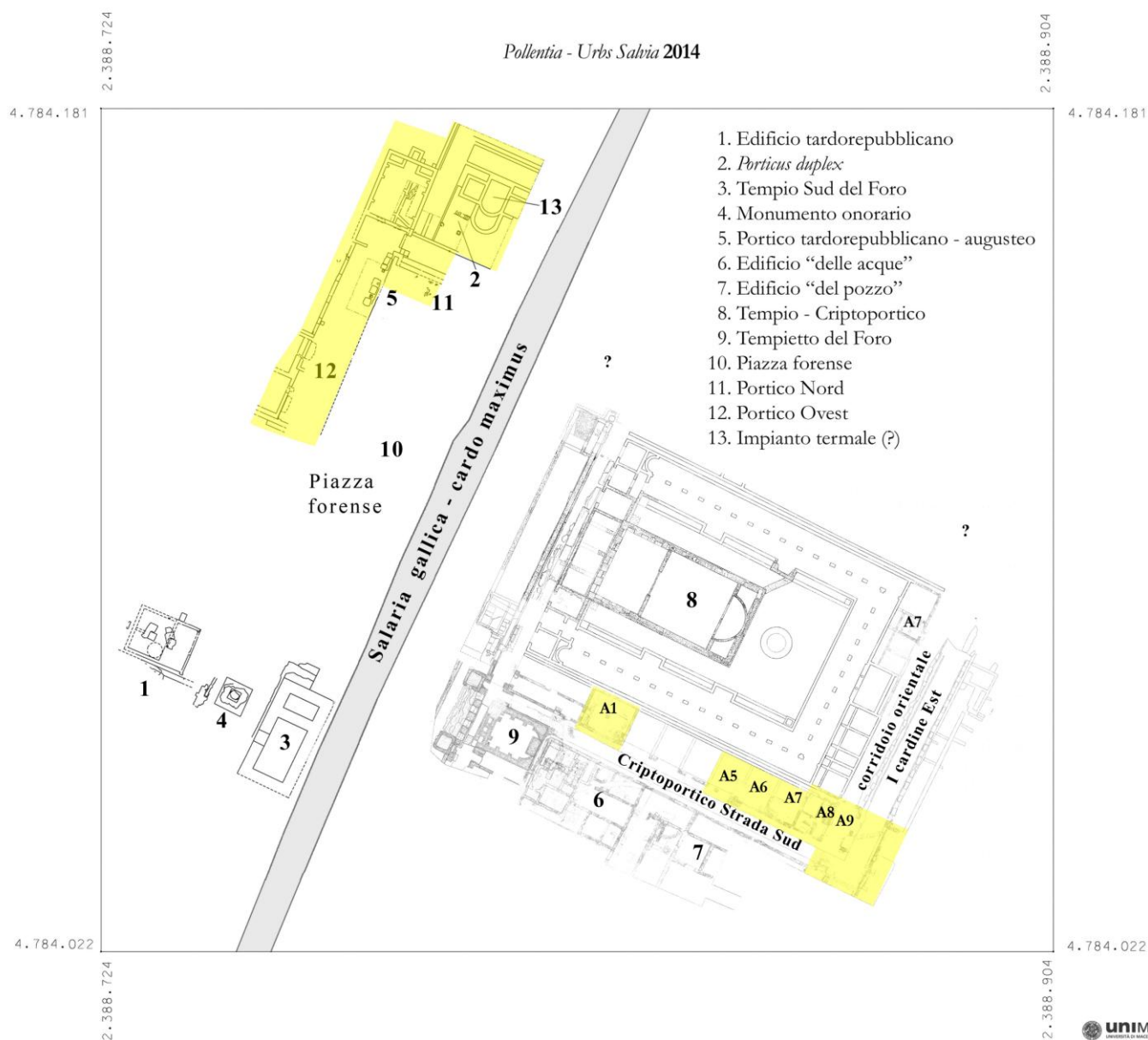


Fig. 1. Pollentia-Urbs Salvia: l'area forese oggetto delle ricerche dell'Università di Macerata.

bili dallo studio dei limiti meridionali, sempre della piazza forese⁶, sia con quelli legati allo scavo presso la Porta Nord⁷, consentono oggi di proporre alcune ipotesi in merito all'evoluzione della città per tali fasi più antiche, quando la politica coloniale attuata da Roma risponde all'esigenza di riequilibrare il sistema socio-economico, disarticolatosi ulteriormente dopo le guerre annibaliche. È dunque all'interno di tali dinamiche che un ruolo fondamentale riveste l'insediamento presso Urbisaglia, dove sorgerà la colonia, in relazione al quale specificatamente un particolare rilievo assumono proprio le informazioni relative alle più antiche fasi di vita dell'insediamento⁸.

⁶ Delle indagini condotte fino al 2005 al limite Sud della stessa piazza (saggi 1, 2 e 3, attualmente in fase di elaborazione e di prossima pubblicazione) alcune note preliminari sono state, oltre che ancora in PERNA cds c, più recentemente presentate in un Poster al "29th Congress of the Rei Cretariae Romanae Fautores": V. CAPRADOSI, S. CINGOLANI, R. PERNA, V. TUBALDI, L. XAVIER DE SILVA, *I contesti repubblicani della colonia di Urbs Salvia. L'area forese*, Xanten (settembre 2014).

⁷ Per tali indagini si veda PERNA 2006: 53-56, oltre che ancora PERNA cds c. Ugualmente alcune note preliminari sono state recentemente presentate in un Poster al "29th Congress of the Rei Cretariae Romanae Fautores": S. CINGOLANI, R. PERNA, V. TUBALDI URBS SALVIA. *Lo scavo della Porta Nord tra area urbana e periurbana*, Xanten (settembre 2014).

⁸ In questa sede ci si concentrerà dunque in particolare sulle fasi che porteranno alla definitiva strutturazione urbana di età tiberiano-claudia, tralasciando i successivi sviluppi monumentali che le indagini condotte tra 2011 e 2014 hanno pure evidenziato.



Fig. 2. Pollentia-Urbs Salvia: area del foro civile (saggio 4) con indicazione dei settori di scavo citati nel testo (disegno G. Montali).



Fig. 3. Pollentia-Urbs Salvia: area del settore 2N da Nord.

L'età repubblicana: lo scavo

Le strutture più antiche che sembrano attestare la nascita dell'insediamento, legate agli scavi più recenti nel saggio 4, sono state individuate nella zona centrale de Settore 2N e documentate da ridotti residui murari, realizzati con ciottoli fluviali subarrotondati di piccole e medie dimensioni legati con terra ed attribuibili a resti di fondazione, che si impiantano su livelli di terra argillosa, nerastri che hanno restituito in particolare, tra l'altro, ceramica a vernice nera oltre che poche ceramiche a pareti sottili e a vernice rossa interna.

Le loro ridotte dimensioni strutturali non consentono evidentemente di proporre una ricostruzione planimetrica degli edifici cui appartenevano.

Tali dati, letti unitamente a quelli provenienti dallo scavo della fornace posta sotto il limite Sud dell'area forense, sembrano quindi confermare come, nel corso almeno del II sec. a.C., sia nato un insediamento non coerente dal punto di vista urbanistico caratterizzato da spazi vuoti che sembra occupare un'ampia superficie, per una lunghezza in senso Nord-Sud di almeno 200 m, che va dal foro repubblicano fino alla zona delle mura triumvirali a Nord.

I dati provenienti dal territorio in questa fase fanno pensare ad una sua precoce romanizzazione, ma fino alla fine del II sec. a.C. sembra si possa sostanzialmente parlare più di presenze puntuali che di occupazione diffusa, elementi che hanno consentito di ipotizzare come esso non fosse stato probabilmente interessato dalle assegnazioni promulgate dalla *Lex Flaminia de agro Gallico et Piceno viritim dividundo* del III secolo a.C. (232 a.C.) e che l'insediamento presso Urbisaglia fosse nato a seguito forse dell'occupazione spontanea dell'*Ager publicus* da parte di coloni provenienti – in particolare sulla base dell'analisi della ceramica – da area etrusco-laziale.

L'insediamento probabilmente funge da centro di servizio per questo territorio, una sorta di *conciliabulum* forse anche sede di una *praefectura*.

Per quanto riguarda la fine del II sec. a.C.⁹, gli scavi documentano un articolato sistema di muretti in ciottoli fluviali subarrotondati legati da malta aerea (figg. 3 e 4), probabilmente legati alla fondazione di strutture realizzate in alzata in materiali deperibili simili a quelle individuate nell'edificio pubblico al lato Sud del foro¹⁰ (fig. 5). I livelli sui cui si fondano sono tagliati anche da tracce dell'impianto di pali che indicano la presenza di un tetto a spioventi.

I livelli su cui si impiantano tali strutture sono molto simili ai precedenti: formati da terra a matrice sostanzialmente argillosa, nera o gialla, che ha restituito, oltre ad anfore e ceramica d'uso comune, ceramica a vernice nera e a vernice rossa interna inquadrabili ancora alla fine del II sec. a.C.

In particolare sembrano delinearsi le tracce di un vasto ambiente, forse trapezoidale, (A in fig. 2), al quale si affiancano almeno un altro piccolo ambiente a Nord, uno ad Ovest ed un altro a Est.

L'ambiente sembra pavimentato con un tavolato in legno del quale sono state individuati alcuni frammenti¹¹ che si appoggiano su uno strato di ghiaia, in pessimo stato di conservazione, il quale, diffuso però su tutta l'area, in alcuni punti è spesso anche 15 cm.

Sempre nel saggio 4, appartenenti con ogni probabilità a questa fase, sono stati individuati nel Settore 1, sotto la *porticus duplex*¹², livelli di crollo di strutture realizzate forse con mattoni crudi e travi in legno.

Nel Settore 4 dello stesso saggio 4 si può ipotizzare che a tale momento edilizio di età repubblicana siano attribuibili i livelli individuati sotto le colonne, in relazione alle quali lo scavo ha consentito di raggiungere lo strato 1986. Si tratta di un livello di ghiaia, al di sopra del quale sono resti di laterizi crudi apparentemente allettati

⁹ Gli scavi più recenti sembrano, pur lo ricordiamo in attesa dei risultati dello studio dei materiali, confermare le proposte cronologiche già avanzate in PERNA 2010: 7-11; PERNA 2011: 10-16.

¹⁰ Sull'edificio di culto all'angolo Sud-Ovest della piazza forense si vedano, da ultimo PERNA 2013: 242-245; PERNA cds a.

¹¹ Si è deciso di non scavare tali strutture in legno, così come quelle citate successivamente sotto la *porticus duplex*, ma proteggerle attraverso il rinterro in attesa del microscavo che sarà realizzato con il supporto di un restauratore.

¹² Sull'edificio si veda *infra*.



Fig. 4. Pollentia-Urbs Salvia: planimetria dell'area a Nord-Ovest del foro con evidenziazione della porticus duplex.

intenzionalmente in modo regolare e connessi ad un edificio del quale restavano un piano di terra concotta e spessi livelli di crollo.

È in questo stesso momento¹³ che viene costruito il già citato edificio di culto al limite Sud-Ovest della piazza forese, vengono riorganizzati, sotto l'area poi occupata dalla Porta Nord, impianti artigianali e innalzati ambienti di pregio, forse *domus*, nell'area poi occupata dal complesso Tempio-Criptoportico.

In sintesi, gli scavi più recenti sembrano confermare come alla fine del II sec. a.C. una serie di edifici, in alcuni casi a carattere monumentale, obliterino e riorganizzino il precedente insediamento del quale vengono trasformate e spostate le aree funzionali, ridefiniti in maniera complessiva gli spazi, indiziando una realtà insediativa probabilmente a carattere definitivamente urbano organizzata, come già proposto, su un impianto regolare di 2 x 3 *actus*¹⁴.

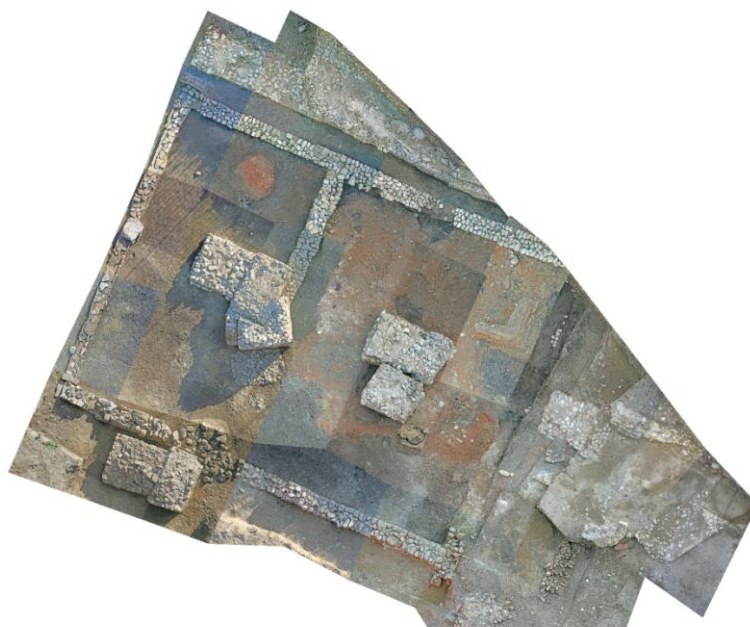


Fig. 5. Pollentia-Urbs Salvia: edificio repubblicano nel lato Sud del foro (ortofoto Abaco soc. coop.).

¹³ Si veda ancora PERNA cds c.

¹⁴ PERNA 2006: 127-130; PERNA 2007: 351-357.

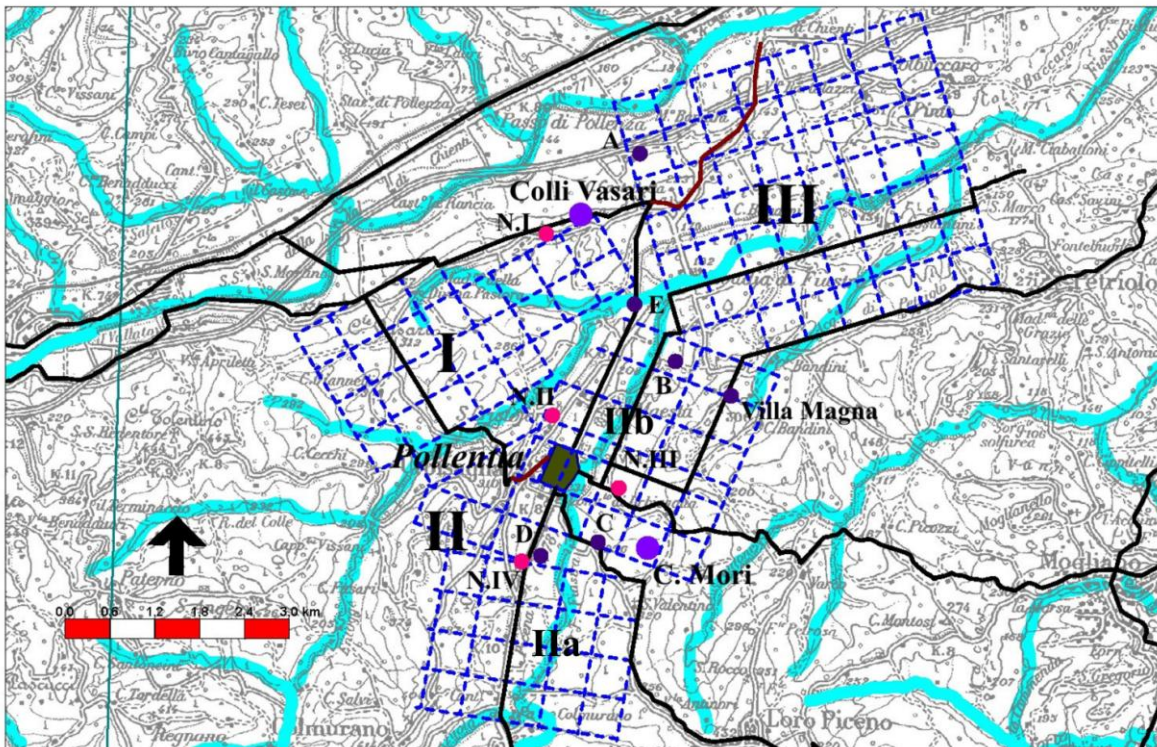


Fig. 6. Pollentia-Urbs Salvia: le centuriazioni nel territorio di Pollentia (elaborazione grafica dell'autore).

L'età repubblicana: il territorio

Le analisi di carattere territoriale hanno consentito anche di fare ordine nello studio delle centuriazioni nel territorio di *Pollentia-Urbs Salvia* che nel corso degli anni aveva condotto a formulare numerose e articolate ipotesi.

Oggi sembra infatti evidente¹⁵ come il territorio sia stato protagonista di un notevole incremento nella quantità e qualità delle testimonianze a partire della fine del II-inizi I sec. a.C., un incremento connesso alle tracce di almeno tre allineamenti centuriali:

Il primo, di modulo 15 x 15 *actus* (fig. 6.I), si colloca immediatamente a Nord della città, in un'area strettamente compresa tra il torrente Entogge a Sud, la Strada Provinciale 125 che fungeva da percorso di cresta tra la valle del Chienti e la valle dell'Entogge e la *Salaria Gallica* ad Est, percorso a carattere regionale preesistente.

Nel territorio immediatamente a Sud ed a Nord-Ovest della città di *Urbs Salvia*, è stata individuata la centuriazione II (fig. 6.II) che si disloca ai lati dell'antica *Salaria Gallica* che fungeva da *cardo maximus* definendone, per le necessità imposte dalla morfologia, cambiamenti di orientamento (IIa, e IIb). Anche qui sono stati trovati allineamenti riconducibili ad un reticolo di quadrati di 15 *actus* per lato, ad Est della strada fino al torrente Fiastra.

La terza centuriazione (fig. 6.III) è stata individuata nel territorio a Nord-Est della città, in prosecuzione della precedente (II), tra la confluenza del torrente Entogge, a Est, e del Torrente Rio, a Ovest, sul Fiastra, divisa ad Ovest dalla I dalla *Salaria Gallica*. Il suo limite Sud è segnato dalla strada che da *Urbs Salvia* si dirigeva verso il santuario di Apollo presso la futura *Pausulae*. È la centuriazione che presenta tracce più flebili e frammentarie, probabilmente perché è quella che in maniera più significativa subisce la sovrapposizione della IV centuriazione di cui si dirà. Tenuto conto dei moduli omogenei, delle modalità identiche con cui si relazionano alla morfologia all'idrografia ed alla viabilità, del rapporto, con il centro urbano e del confronto con le fonti gromatiche relative alla colonia triumvirale si è supposto che i reticoli citati appartengano ad un medesimo momento organizzativo da collocare alla fine del II sec. a.C., quando i prodromi dell'organizzazione del sistema delle ville, *vici* e necro-

¹⁵ In questa sede si offrirà solo un breve cenno relativo alle loro caratteristiche fondamentali ed all'area di estensione, rimandando per il dettaglio a PERNA cds c.

poli¹⁶ sembrano completare il quadro di un organico accatastamento del territorio.

Non si può dunque non associare tale riorganizzazione territoriale e la significativa riorganizzazione urbana a una fondazione di tipo coloniale¹⁷, come già anticipato, con il nome di *Pollentia*, tenuto conto del passo pliniano (Plin., *Nat. Hist.* III,13,111) che associa al poleonimo di età triumvirale-augustea, *Urbs Salvia*, l'etnico più antico *Urbe Salvia Pollentini*¹⁸.

L'età repubblicana: conclusioni

I dati archeologici sembrano quindi riportare la fondazione della colonia almeno nell'ultimo quarto del II sec. a.C. e l'associano ad una complessiva riorganizzazione legata ad assegnazioni di terre ed al conseguente sviluppo agricolo su un territorio, non interessato dalla *Lex Flaminia* del 232 a.C. come probabilmente quello intorno alla città¹⁹, inquadrandola come esito della *Lex Sempronio* del 133 a.C.

Età tardo repubblicana-protoaugustea: lo scavo

Tra l'età tardo repubblicana e quella protoaugustea lo sviluppo dell'insediamento sembra proseguire attraverso un processo di monumentalizzazione delle aree definite funzionalmente nella fase precedente.

In particolare, inizialmente, nei Settori 2 e 3 del saggio 4, un articolato complesso di strutture si appoggia alle fasi precedenti tagliando livelli caratterizzati da terra a matrice argillosa ricchi, come già rilevato, di terra concotta, carbone e travi carbonizzate, che hanno restituito anche ceramica a vernice nera, a vernice rossa interna, pareti sottili, oltre che anfore, ceramica d'uso comune e laterizi.

In particolare nel Settore 2 (figg. 2, 4) si realizza una canaletta della quale è stata individuata la cappuccina di copertura formata da due mattoni sesquipedali provinciali (**3166**) che presenta una direzione Est-Ovest, disallineata rispetto ai muri ad essa precedenti e posteriori. Tale infrastruttura, collegata evidentemente alla progressiva organizzazione dell'impianto urbano, sembra essere connessa ad un sistema di muri che definiranno un impianto di vasche e canali già indagati più a Ovest. Ad est della canaletta invece, ancora nel Settore 2, questa sembra essere in fase con una serie di muri realizzati con blocchetti di pietra sbozzati, disposti per regolari file legati da malta povera, che sembrano delineare un complesso di ambienti per i quali non è oggi possibile fornire una ricostruzione planimetrica e funzionale.

Nel Settore 3, ad occidente della canaletta **3166**, come già detto, si impianta il complesso formato prima dai muri **1830**, **3120** e **1951**.

Il muro **1830** delimiterà quindi ad est la vasca formata anche da **1941**, che conserva ancora tracce del rivestimento in cocciopesto, sulla quale si conetterà la canaletta **1843-1845** (fig. 7), caratterizzata dall'uso di colli di anfora per la realizzazione delle spallette, coperta con sesquipedali provinciali interi, che si conetterà alla cappuccina precedente. La canaletta **1843-1845** viene scoperta e di essa viene scavato il riempimento che, tra i materiali più recenti, restituisce ceramica a pareti sottili.

Si tratta complessivamente di strutture murarie realizzate con blocchetti di pietra sbozzati, disposti per regolari file, legati da malta povera. Si impiantano su riempimenti a matrice argillosa e sabbiosa che hanno restituito, tra i materiali più significativi, soprattutto terra sigillata italica, ceramica a pareti sottili e vetri. Sono funzionalmente integrate, ma appartengono a due momenti diversi e sembrano delineare un complesso di ambienti per i quali non è oggi possibile fornire una esatta ricostruzione planimetrica e per i quali una funzione termale è solo ipotetica.

Tali interventi sembrano contemporanei, nel Settore 4, alla monumentalizzazione del limite Ovest dell'area ci-



Fig. 7. Pollentia-Urbs Salvia: la canaletta 1843-1845. Da Sud.

¹⁶ PERNA cds c.

¹⁷ Già ipotizzata su base storica tenendo conto del fatto che la pretura rappresenta ad *Urbs Salvia* la più alta carica amministrativa come nei casi delle colonie di *Potentia*, *Pisaurum* ed *Auximum*. Sull'argomento si veda PACI 1990: 71-97; PACI 1999: 227.

¹⁸ *C.I.L.* IX: 526; HUBERT 1978: 244, nota 158; DELPLACE 1993: 89; PACI 1999: 227.

¹⁹ PACI 2014: 415-429. Si veda in proposito anche PACI 1981: 59-76. Sul tema l'autore è entrato anche nel corso della XIX *Rencontre sur l'épigraphie*, del marzo 2013: PACI cds a.



Fig. 8. Pollentia-Urbs Salvia: *stilobate della fronte della porticus duplex, con tracce delle colonne doriche.*

vile del foro, già probabilmente definito urbanisticamente nel corso dell'impianto della colonia. Si può infatti ipotizzare che a tale momento edilizio di età repubblicana siano attribuibili tre colonne in arenaria il cui impianto, come già rilevato, è legato alla distruzione delle fasi precedenti caratterizzate da spessi livelli di terra concotta e legno bruciato.

Probabilmente dopo tali interventi, ma sempre nell'ambito della progressiva monumentalizzazione dell'area che va dalle fasi iniziali del I sec. a.C. alla prima età augustea, anche il limite Nord trova una sua conclusiva definizione monumentale con la costruzione della già nota *porticus duplex*²⁰.

L'edificio prospettava a Nord attraverso una fila di colonne doriche delle quali due sono conservate con interasse di m 1,80 (figg. 4, 8), appoggiate su risalto ricavato direttamente dal piano dello stilobate. Presentano un diametro all'imoscapo di m 0,40 e sono costituite da sezioni triangolari di laterizi legati da malta cementizia. Lo stilobate è eseguito in conci di arenaria e presenta verso l'interno una risega laterale per l'alloggiamento delle lastre originarie di pavimentazione (spoliate), mentre all'esterno si conservava ancora *in situ* un tratto di canaletta realizzata in calcare.

Allineata alla prima colonna dorica e alla distanza interasse di m 3,24 (= 11 piedi) verso Sud, si conserva una colonna ionica (**1101**), del diametro all'imoscapo di m 0,47, su alto plinto in arenaria (**1768**), con base in laterizio ionico-attica di tipo italo-occidentale con due tori sovrapposti e uno sguincio di raccordo e fusto ancora una volta realizzato con sezioni triangolari di laterizi legati da malta cementizia.

Il modulo base della scansione delle due file di colonne, a partire dagli interassi, restituisce una

cadenza costituita da due colonne doriche cui corrisponde una colonna ionica.

Dell'edificio le indagini più recenti hanno consentito di individuare il limite Ovest che si attesta su un muro (**3062** in figg. 3 e 4) e sulla linea del muro **1946**, collocati ad una distanza di 3,24 (= 11 piedi) dall'ultima colonna individuata ad Ovest e si sviluppano verso Nord oltre il limite dello stilobate.

Ugualmente le stesse indagini hanno consentito di collocare con certezza il muro di fondo verso Sud, del quale sono state individuate tracce dei blocchi in arenaria al di sotto del muro **1103**²¹ e tracce della fossa di spoliatura, a una distanza ancora di 3,24 m verso Sud, definendo così due navate identiche per larghezza.

I nuovi elementi planimetrici consentono quindi non solo di identificare con certezza nel nostro monumento una *porticus duplex* secondo un modello ampiamente diffuso nel mondo romano a partire dal II a.C. e ampiamente trattato da Vitruvio²², ma anche di dettagliarne la configurazione: organizzata su due navate di identica larghezza, chiusa da un muro a Sud e, soprattutto, dotata almeno di due bracci ortogonali tra loro.

La *porticus* dunque si affacciava a Nord/Nord-Est e non, stranamente, verso il foro in fase di monumentalizzazione²³, ma su un altro spazio libero, presumibilmente a destinazione pubblica e forse con la funzione di circondare un altro monumento. La sua stessa realizzazione e l'insufficiente rapporto con l'organizzazione urbana contribuiscono a definire quindi da un lato un momento di riorganizzazione della panoplia urbana, ma dall'altro evidenziano ancora un certo imbarazzo urbanistico rispetto all'assetto precedente, assetto probabilmente incapace di soddisfare

²⁰ FABRINI 2005a: 71-78; PERNA 2006: 74-76.

²¹ PERNA 2006: 74-76.

²² Vitruv. V, 9, 1-9.

²³ Sulla localizzazione di tale area già nelle fasi repubblicane si vedano PERNA 2006: 74-76; PERNA 2007: 349-387 e da ultimo PERNA cds c.

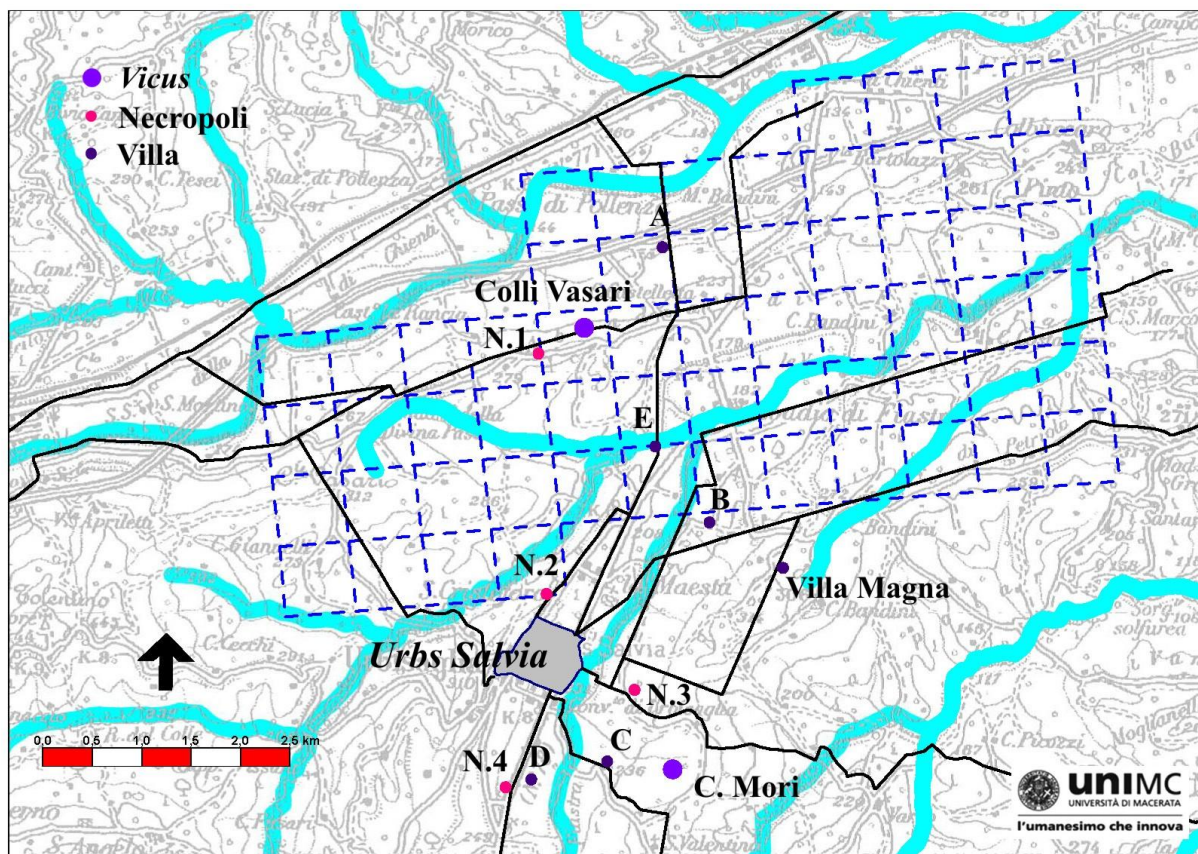


Fig. 9. Pollentia-Urbs Salvia: le centuriazioni nel territorio di Pollentia-Urbs Salvia (elaborazione grafica dell'autore).

le nuove esigenze imposte dallo sviluppo della città alla fine del I sec. a.C. quando si data la costruzione della *porticus* stessa²⁴.

Con la sistemazione degli edifici nei Settori 2 e 3, il colonnato nel Settore 4, il rinvenimento della *porticus duplex* e gli interventi nel Saggio 3, si viene infatti a delineare una realtà monumentale di carattere pubblico e in prospettiva un quadro urbanistico alquanto articolati, che lasciano intuire un consistente sviluppo della città in questa fase storica.

Età tardo repubblicana-protoaugusta: il territorio

Sembra quindi del tutto plausibile connettere tale sviluppo monumentale alle assegnazioni viritane attestate dalle fonti in età triumvirale (*Lib. Col. I, 226, 6-7: «Ager Urbis Salviensis limitibus maritimis et montanis lege triumvirale, et loca hereditaria eius populus accepit»*), una riorganizzazione che coinvolse anche il territorio del vicino municipio di *Tolentinum* (*«Ager Tolentiens item est adsignatus»: Lib. Col. I, 226, 8; II, 259, 9*) e documentate da un'ultima centuriazione (fig. 9.IV), basata sul modulo dei 20 x 20 *actus*, estesa per una amplissima area dal Rio Rotondo, a Sud-Est di Tolentino, sino a Colbuccaro di Corridonia, ad Ovest, e avendo come limite Nord il fiume Chienti e come limite Sud la linea di cresta a Nord di Petriolo.

Tale centuriazione si sovrappone dunque alla centuriazione II e in parte alla I.

Rispetto alle precedenti sembra meno coerente il rapporto con le necessità morfologiche ed idrografiche, che di fatto vengono superate, ed ugualmente quello con le strade preesistenti, inserite all'interno del reticolo, ma di fatto da esso indipendenti. Stretto il rapporto con i monumenti funerari diffusi sul territorio, che sono sostanzialmente tutti affacciati su cardini o decumani, con particolari concentrazioni in punti nodali della viabilità. Ugualmente significativo il fatto che un limite centuriale è ripreso dall'attuale confine comunale tra Tolentino ed Urbisaglia. Tali elementi, unitamente alla identità di modulo con le centuriazioni di *Tolentinum*, inducono a collocare in questo momento tale assegnazione e la crescita complessiva del territorio a Nord-Est della città.

²⁴ Al di sotto della preparazione pavimentale e al di sopra delle preparazioni di ciottoli su cui insistevano le imposte dei colonnati sono stati rinvenuti due strati di terra argillosa rossastra (1759 e 1765) di riporto, coevi alla costruzione della *porticus*, che hanno restituito materiali, in particolare terra sigillata italiana, ceramica a pareti sottili e lucerne, che ci riportano agli ultimi anni del I sec. a.C.



Fig. 10. Pollentia-Urbs Salvia: basi di colonne del portico Ovest. Da Sud.

Età tardo repubblicana-protoaugustea: conclusioni

Il nuovo afflusso di veterani deve essere stato quindi il primo motivo a cui legare lo sviluppo monumetale ed in particolare quello della sua area centrale, nelle fasi finali del I sec. a.C., ma l'insufficienza in termini dimensionali e funzionali del precedente impianto urbano portò immediatamente dopo, ancora probabilmente in età augustea, alla già ricordata rifondazione coloniale con il nome di *Urbs Salvia* ed alla realizzazione di un nuovo impianto programmatico che raddoppiava di fatto l'estensione della città, realizzato tramite imponenti interventi di distruzione e spoliazione a partire dall'età tiberiana o poco dopo.

Sembra dunque che assegnazioni e rifondazione siano stati due momenti strettamente legati ed interdipendenti, ma non immediatamente conseguenti dal punto di vista cronologico.

Età imperiale

Lo scavo condotto ai limiti Nord della piazza forense, ancora nei Settori 1, 2, 3 e 4 documenta infatti sia la presenza di significativi livelli di riempimento ricchi soprattutto, tra i materiali più significativi di terra sigillata italica, anfore e vetri che obliterano le strutture precedenti, sia, a partire almeno dall'età tiberiana, una riorganizzazione degli edifici che sulla piazza si affacciano, definiti monumentalmente da un'ampia area porticata a L, che ingloba e rifunzionalizza sulla stessa linea anche il Portico Ovest.

È in particolare nel Settore 4 che lo scavo ha consentito di individuare la riorganizzazione monumentale del portico ad occidente ed a settentrione. A Nord grazie all'innalzamento della pavimentazione con riempimenti che contengono, tra l'altro, terra sigillata italica attestata da un bollo in *planta pedis* e da un piatto databile in età tiberiano-claudia, pareti sottili sabbiolate e con decorazione *a la barbotine*. Sul lato Ovest invece grazie alla obliterazione delle colonne in arenaria citate precedentemente, con la sovrapposizione di una serie di colonne che poggiavano su basi ancora conservate (fig. 10) lungo lo stesso lato e all'angolo con il lato Nord della piazza. Le basi conservate, caratterizzate dall'uso di sesquipedali provinciali (cm 30-31 x 45-47 x 5,5-6,5) usati interi o spezzati a metà e di blocchi di calcare riutilizzati, si collocano ad una distanza modulare di m 3,5 circa.



Fig. 11. Pollentia-Urbs Salvia: edificio absidato nel settore 1. Da Sud-Est.

A Nord il portico maschera due imponenti strutture: nel Settore 1 (fig. 11) l'ampliamento verso Est dell'area di scavo ha infatti consentito di accertare a Est di una vasca già nota (m 3,2 x 3,4 minimo, **1109**, **1110**, **1796**) la presenza di una vasca identica posta simmetricamente alla precedente in relazione ad un ambiente absidato **3009** (corda m 3,8). La struttura che per caratteristiche planimetriche e per la presenza di materiale di rivestimento idraulico potrebbe essere interpretata come parte di un edificio termale è realizzata in mattoni con *emplecton* di ciottoli fluviali affogati in malta, larghi cm 61.

Nel Settore 3, probabilmente di età tiberiano-claudia, viene edificata la prima fase di un edificio quadrangolare (definito dai muri **1423, 1799, 1468, 1799, 1800-1803, 3448-3450, 3641** in figg. 4 e 12) che si fonda su livelli di riempimento a matrice argillosa e sabbiosa, ricchi, tra i materiali più significativi di ceramica a pareti sottili, vetri, intonaci e molta terra sigillata italica collocabile cronologicamente almeno in età tiberiana.

Si tratta di un edificio rettangolare (13,6 x 10,1), delimitato da muri larghi m 0,65, realizzati in *opus testaceum*, conservati in altezza per più di 1 m che conservano la risega relativa forse all'allettamento di un piano pavimentale.

L'ambiente è caratterizzato dalla realizzazione di due ambienti rettangolari (3,15 x 1,72) posti agli angoli del lato breve Nord, che, appoggiati al muro dell'ambiente, definiscono di fatto una sorta di stretto corridoio largo m 2,46. Ugualmente, all'esterno a Nord, è edificato un piccolo ambiente quadrangolare (2,46 x 2,46), una sorta di abside.

Si tratta, ad oggi, dei più significativi interventi di monumentalizzazione dell'area documentati per quella fase collocabile intorno alla metà del I sec. d.C., che sembra essere la più importante per lo sviluppo urbano, coinvolgendo il teatro, la piazza del cd. Edificio a nicchioni che esalta il precedente *capitolium* e soprattutto il complesso Tempio-Criptoportico²⁵.

È in questo momento che quindi viene progressivamente, ma rapidamente, realizzato il piano programmatico che la rifondazione coloniale aveva certamente previsto, con l'ampliamento dell'area urbana, la riorganizzazione planimetrica e funzionale degli spazi pubblici – organizzati su una fascia milesia –, la dotazione di nuove strutture monumentali, come ad esempio il teatro, e la rimonalizzazione di alcuni edifici pubblici preesistenti che, come il *capitolium*, vengono integrati in maniera coerente nella nuova organizzazione urbanistica²⁶.

Si tratta di interventi che sono stati significativamente documentati, anche nelle loro trasformazioni avvenute nel corso del II e III sec. d.C., in particolare nel settore forense del Tempio-Criptoportico, di cui si dirà di seguito, anche con la edificazione di un articolato ed ampio complesso artigianale.

Settore forense del Tempio-Criptoportico (G.M.F.)

Inquadramento

L'attività di scavo intrapresa in questo settore si è concentrata principalmente nell'area a Sud del doppio muro perimetrale della galleria meridionale del criptoportico, ove la rimozione di uno spesso terrapieno di formazione recente aveva evidenziato la presenza di una serie di ambienti ad essa addossati, di dimensioni pressoché analoghe ed affacciati sulla c.d. Strada Sud del Criptoportico (**1440**), via basolata interna ritenuta funzionale al complesso monumentale, come collegamento tra il la Salaria Gallica e il primo cardine orientale che costituiscono due delle arterie del reticolo urbano entro le quali si trova a essere inserita la principale area santuariale della città, ampiamente indagata dal Dipartimento di Studi Umanistici (già di Archeologia) dell'Università di Macerata, a partire dalla metà degli anni Novanta dello scorso secolo²⁷ (fig. 1).

Le indagini che nel 2008 avevano interessato l'Ambiente 1 all'estremità Ovest dell'area²⁸ e che nel 2010 si erano concentrate ad est nell'Ambiente 9, saggio di scavo altrimenti denominato Portico Incrocio Stradale (P.I.S.),



Fig. 12. Pollentia-Urbs Salvia: edificio nel settore 3. Da Nord.

²⁵ Sui numerosi interventi monumentali che hanno interessato la città a partire dall'età tiberiana si veda complessivamente PERNA 2006: 53-112.

²⁶ Sulle considerazioni generali di carattere urbanistico legato allo sviluppo della città in età post-triumvirale si veda PERNA 2006: 113-133; PERNA 2007: 349-387.

²⁷ Per gli esiti principali degli scavi condotti negli ultimi anni nell'area del Foro si rinvia ai seguenti lavori della scrivente: FABRINI 2000: 113-158; 2001: 9-35; 2003a:109-137; 2005a: 65-118; 2005b: 248- 261; 2007a: 1-7; 2007b: 309-347; 2009a: 191-240; 2009b: 1-10; 2012: 281- 308; 2013b: 53-97; 2014: 177-268; FABRINI, PERNA 2010:1-11; FABRINI, PERNA 2011:1-16.

²⁸ FABRINI 2009b: 8, figg. 18-20; 2013a.

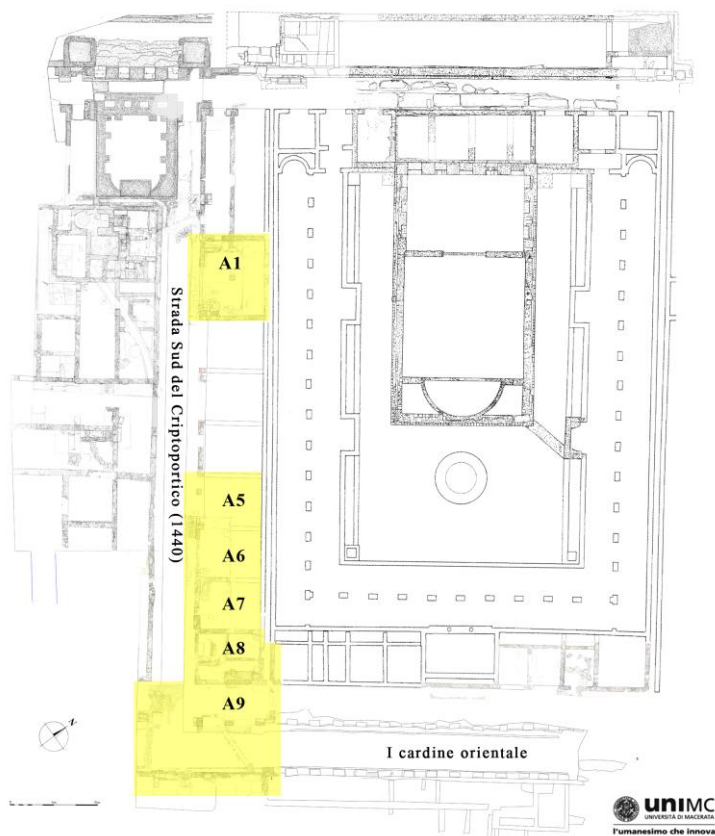


Fig. 13. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Particolare della disposizione degli ambienti affacciati sulla Strada Sud del Criptoportico (1440) (rilievo e disegno G. Montali).

in considerazione della sistemazione a portico dell'ambiente situato in corrispondenza dell'angolo interno dell'incrocio stradale tra il I cardine est e la Strada Sud del Criptoportico, e di cui si è dato ampiamente conto in questa stessa sede²⁹, sono proseguite nel corso degli ultimi anni con ricerche portate agli ambienti limitrofi verso Ovest con l'obiettivo di verificare al loro interno la presenza o meno di strutture che permettessero di identificarne ruolo e funzione (fig. 13).

Va in linea generale evidenziato come i depositi stratigrafici indagati al loro interno abbiano rivelato fasi strutturali complesse, articolate nel tempo che lasciano intendere un utilizzo diversificato degli ambienti, per i quali risulta però ancora oggi difficile – allo stato attuale delle ricerche – risalire all'assetto originario, pur ribadendo la convinzione, sia in base alla stratigrafia fin qui acquisita, sia in base alla pianificazione strutturale esistente tra il complesso monumentale, le strade ed i relativi condotti fognari, che gli ambienti fossero pienamente integrati nel progetto urbanistico messo in atto in età tiberiano-claudia con la costruzione del grande Tempio della *Salus*, e dei portici circostanti. È verosimile pertanto che gli interventi di rimozione sistematica dei piani pavimentali esistenti³⁰, operata per l'adattamento degli ambienti a nuove esigenze funzionali, possano aver cancellato le tracce del loro utilizzo primario, da connettersi, come è plausibile, ad un uso legato alla frequentazione

dello stesso antico santuario. Val la pena di sottolineare come il complesso Tempio-Criptoportico fosse contraddistinto, almeno nella I fase strutturale, da due diversi accessi, di cui uno posto sulla fronte Ovest del tempio con scalinate laterali poggiate su avancorpi che conducevano ad un terrazzamento intermedio da cui si raggiungevano l'edificio sacro ed i portici superiori³¹, e l'altro costituito da un vestibolo sul lato est che immetteva nel braccio orientale seminterrato del criptoportico³²: la strada su cui gravitavano gli ambienti doveva pertanto assolvere alla funzione di asse di collegamento tra i due ingressi³³, ma anche di raccordo rispetto alla viabilità maggiore.

Strada Sud del Criptoportico: le fornaci

Ambiente 8: (scavi 2010-2012). Ad Ovest del portico che si apre sull'incrocio stradale su indicato si situa l'Ambiente 8 (fig. 14) delimitato a Nord dal muro **2230**, ad Ovest dal muro **2089** originari, a Sud dal pilastro **2091** che fa sistema ad L con il tratto murario **2291** e ad Est dal muro **2231**, mentre ad interventi strutturali praticati nella fase più tarda si devono le ali d'ingresso al vano con doppio varco aperto a Sud e provvisto di due soglie di accesso e l'estensione a più riprese sul lato est del muro **2231** di collegamento all'adiacente vano porticato³⁴. All'angolo tra i muri perimetrali **2230** e **2089** si erano portate in luce, già nel 2010, le spoglie di una fossa moderna **2281** tagliata nello strato di abbandono **2226**, il cui svuotamento aveva evidenziato la presenza di un pozzetto di raccolta delle

²⁹ FABRINI in FABRINI, PERNA 2010: 1-6.

³⁰ In realtà i vani potrebbero essere stati dotati di semplici battuti su terra che non hanno lasciato traccia alcuna dell'adattamento funzionale praticato nelle successive fasi strutturali.

³¹ FABRINI 2000:149; MONTALI 2013:144-147.

³² BECKER 2005: 271-273; MONTALI 2013: 156-158, fig. 39.

³³ Va inoltre tenuto in considerazione come, data la specularità del complesso, si possa ragionevolmente ipotizzare la presenza di un analogo asse viario minore a Nord: FABRINI 2009a: 219.

³⁴ FABRINI in FABRINI, PERNA 2011: 6-7.

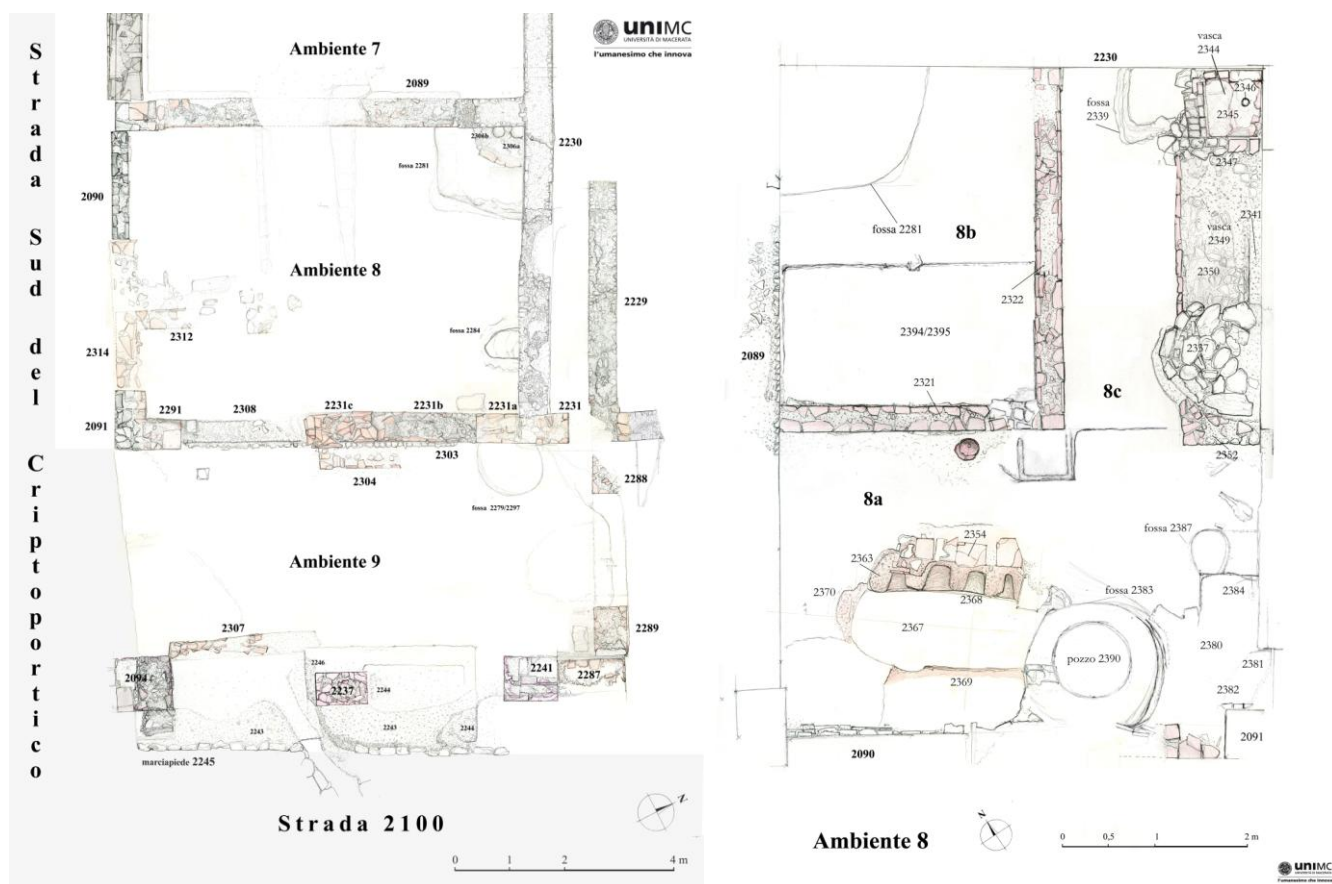


Fig. 14. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Planimetria dell'Ambiente 8 tra il portico che si affaccia sull'incrocio stradale ad E (area P.I.S.) e l'Ambiente 7 ad Ovest (rilievo e disegno G. Montali).

Fig. 15. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Ambiente 8: pianta delle strutture messe in luce al suo interno con particolare riferimento alla fornace 2363 nel settore S del vano. In alto a destra a partire dall'angolo Nord-Est gli apprestamenti coevi rappresentati da una vaschetta di forma quadrata 2344, e dalla vasca rettangolare 2349 a ridosso del tratto murario 2231 a-b-c (rilievo e disegno G. Montali).

acque piovane, a doppio discendente (**2306 a-b**), costruito in laterizi palesemente di epoca romana in stretto riferimento alle coperture della galleria Sud del criptoportico³⁵.

Gli scavi praticati negli ultimi anni hanno raggiunto e indagato al suo interno una serie di strutture di grande interesse tra cui degni di nota i resti di un'antica fornace per ceramica (**2363**), indiziata dalla presenza di uno spesso deposito stratigrafico (**2353**) costituito da ceneri, carboni e da terra rubefatta debordante in superficie ed esteso principalmente al settore S dell'ambiente, a sigillare il fuori uso della stessa.

L'indagine riportava alla luce una piccola struttura a pianta ellittica (figg. 15-16), di cui si conservava solo l'impianto della parte basale interrata, con orientamento Est-Ovest, caratterizzata da piccole dimensioni³⁶, con uno dei lati corti ad Ovest ad andamento quasi semicircolare, con il fondo in argilla bat-

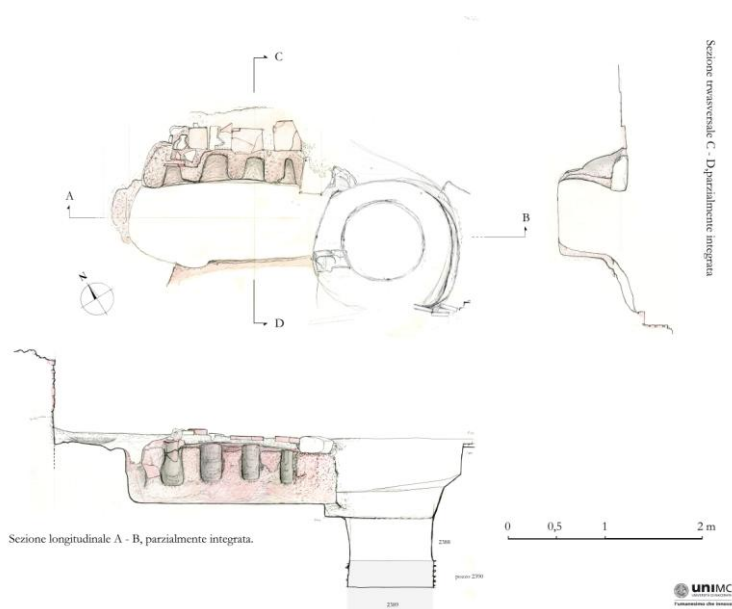


Fig. 16. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Ambiente 8: pianta, sezione trasversale e sezione longitudinale della fornace per ceramica 2363 parzialmente integrate (rilievo e disegno G. Montali).

³⁵ *Ibidem*: 8-9, fig. 17.

³⁶ Lunghezza m 2,10; larghezza m 0,85; h max. conservata m 0,75.



Fig. 17. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Ambiente 8: particolare della fornace 2363. Ad Est del canale centrale, resti di olle nel riempimento di terra nera, ceneri e carboni. Da Ovest.

tuta ed indurita dal calore. La fornace era scavata nell'argilla ed un cordone della stessa argilla rubefatta e indurita dal calore costituiva le pareti laterali cui erano appoggiati, sui lati lunghi, cinque pilastri in argilla impastata con paglia, messi in opera crudi con pezzami laterizi consolidati dal calore, conservati solo sul lato Nord. Non restano tracce degli archetti che dovevano collegare i pilastri contrapposti, né di un eventuale piano forato e neppure della volta provvisoria realizzata in materiale deperibile. All'interno della camera di combustione risultano evidenti i segni di una scialbatura in calce che si estendeva anche alla superficie interna del *prae-furnium* **2383**, localizzato ad Est. Quest'ultimo, assai semplificato nella struttura, era rappresentato da una profonda fossa di forma subcircolare, scavata nell'area antistante il canale centrale della fornace, contraddistinta

da qualche laterizio residuale utilizzato in funzione refrattaria, mentre le sue pareti presentavano una accentuata inclinazione. Gli strati **2353** e **2388** di riempimento della fossa stessa hanno restituito numerosi materiali ceramici stipati al suo interno unitamente a tre monete di età antonina ed un sesterzio di *Julia Domna* che consentono di assegnare la messa in fuori uso del complesso artigianale ad un momento successivo agli inizi del III sec. d.C. Sul fondo dello scivolo per l'immissione del combustibile che si trova ad una quota di circa m 221,17 s.l.m. davanti all'imboccatura della fornace, oltre a molta cenere e terra indurita dal calore, sono stati rinvenuti numerosi frammenti di olle in ceramica da fuoco, di cui alcune ancora integre, che risultavano aver intasato il canale nel corso dell'ultima cottura e che rappresentano la testimonianza tangibile della produzione prevalente nell'ambito del piccolo complesso manifatturiero urbisalviense³⁷ (fig. 17).

Quanto alla tipologia la fornace, per le sue caratteristiche morfologiche, risulta appartenere alla serie verticale, a pianta ellittica o sub-rettangolare, con canale centrale aperto seminterrato, genericamente riconducibile al tipo I/d della Cuomo Di Caprio³⁸, peraltro ampiamente documentata in area medio adriatica³⁹ e modenese, assimilabile al tipo C 3 della classificazione su base regionale introdotta da Giordani⁴⁰.

L'attività dell'officina risulta essere ricompresa in un *range* cronologico circoscritto tra la seconda metà del II secolo e gli inizi del III secolo d.C. (II^a fase di attività: fine II - inizi del III sec. d.C.), come suggerisce anche l'esame del materiale proveniente dal fondo **2388** del prefurnio (all'interno del quale – come già rilevato – sono venute in luce monete che vanno dall'età antonina a quella severiana), e dall'analisi degli abbondanti materiali ceramici recuperati all'interno degli strati **2377** e **2378** di riempimento della fossa **2383** e nella colmataura **2353** del canale della fornace: si tratta di materiali che, accanto a qualche frammento ancora a carattere residuale, risultano appartenere nella stragrande maggioranza alla classe della ceramica da fuoco, con una preponderanza assoluta della forma dell'olla, del tipo ad orlo estroflesso con il labbro ingrossato, a volte concavo internamente per l'alloggiamento del coperchio, con una o due anse impostate immediatamente al di sotto dell'orlo e corpo dall'andamento globulare (fig. 18, a-b) che, per analogia con esemplari di Cosa può essere collocata cronologicamente nei primi tre secoli dell'età imperiale⁴¹. Numerose anche le ollette di piccole dimensioni – dotate di coperchi – con orlo estroflesso indistinto, concavo internamente, spesso monoansate o fornite di duplice ansa con corpo di forma globulare o rastremato verso il fondo (fig. 19, a) che trovano numerosi confronti in ambito locale⁴² e rimandano ad un orizz-

³⁷ Come stanno peraltro a testimoniare i cospicui resti di frammenti ceramici raccolti in tutta l'area circostante la fornace e nel riempimento dello stesso *prae-furnium*.

³⁸ CUOMO DI CAPRIO 1972: 404-409 con la denominazione di fornaci a pianta rotonda/ovale con sostegno a corridoio centrale; CUOMO DI CAPRIO 2007: 140-141, I/d.

³⁹ Le maggiori analogie per morfologia e dimensioni si riscontrano negli impianti figulinari del territorio romagnolo, con particolare riferimento alla località di Santarcangelo ed alle piccole fornaci rinvenute nell'ambito delle lottizzazioni Spina (forni dei settori 2 e 3: STOPPIONI 1993: 83-87) e Campana (forno B: STOPPIONI 1993: 72-73).

⁴⁰ Per una esemplificazione si segnala la fornace del complesso artigianale di Sassuolo (Modena), Nuovo Ospedale: GIORDANI 2000: 358-360.

⁴¹ DYSON 1976: 149-150, fig. 61 LS70-73 classe 48.

⁴² Si veda, a titolo di esempio, Portorecanati (MERCANDO 1974: 157, fig. 10i; 206, fig. 79e).

zonte cronologico di I-II sec. d.C. Allo stesso orizzonte vanno riferite le attestazioni di pentole con orlo a tesa e labbro variamente sagomato riconducibili al tipo Olcese 3,4,5⁴³ (fig. 19, b) e di tegami del tipo ad orlo ingrossato e ripiegato verso l'interno con vasca ad andamento troncoconico⁴⁴ ascrivibili entro un arco cronologico che va dal II al IV sec. e oltre. Significativa anche la presenza di un nucleo di frammenti a copertura rosso arancio piuttosto diluita, pertinente a coppette ed olle di piccole dimensioni⁴⁵: gli orli verticali ed indistinti sono decorati da tacche, ondulazioni e solcature orizzontali (fig. 19, c). L'inizio di tale produzione, sulla scorta di con-



Fig. 18. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Ambiente 8. Ceramica da fuoco dalla fornace 2363: a-b) olle monoansate ad orlo estroflesso e corpo globulare.



Fig. 19. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Ambiente 8. Fornace 2363: a) olletta in ceramica da fuoco con orlo estroflesso indistinto; b) frammento di pentola in ceramica da fuoco con orlo a tesa; c) orlo di coppetta a copertura rosso arancio decorata da ondulazioni orizzontali.

fronti reperibili in ambito regionale, può essere collocata solo a partire dal II sec. d.C., il che confermerebbe l'arco temporale di vita e di attività della fornace⁴⁶.

Lo scavo portato in profondità al di sotto del fondo **2388** del *praefurnium* permetteva inoltre di riportare in luce, una struttura ancora precedente (I fase strutturale: età tiberiano-claudia) in laterizi anneriti, che per la sua configurazione è da intendersi quale un antico pozzo **2390**, con imboccatura del diametro di m 0,88 (figg. 15-16). La vera risultava spoliata e la quota più alta del rivestimento delle pareti in mattoni (m 220,56 s.l.m.) coincide con la superficie del suo riempimento **2389**, al di sotto dello strato **2388**⁴⁷.

La struttura cava del *praefurnium* **2383** risulta aver tagliato lo strato **2380** (quota media di m 221,97 s.l.m.), di cui restano in evidenza solo pochi lembi caratterizzati da ghiaietto compatto che pareggiano la superficie all'intorno, coprendo le riseghe **2381-2382** del pilone angolare **2091** e **2291**, a rappresentare con tutta probabilità la funzione di piano di calpestio esterno collegato all'uso della fornace (fig. 20). Lo scavo di questi strati ha consentito di accertare

⁴³ OLCESE 2003: 75-77, tavv. III-V.

⁴⁴ GIULIODORI *et al.* 2014: 554, fig. 4.1 con relativi confronti.

⁴⁵ CINGOLANI, TUBALDI 2013: 212-215, figg. 20-26.

⁴⁶ I materiali ceramici provenienti dalla fornace sono in corso di studio da parte della dott.ssa Valeria Tubaldi, che qui ringrazio per avermi fornito alcune informazioni preliminari.

⁴⁷ Per problemi di natura logistica e di sicurezza si decideva di interrompere lo scavo del riempimento del pozzo ad una quota di m 219,40 s.l.m.



Fig. 20. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Ambiente 8: in primo piano i resti della fornace 2363 con il praefurnium 2383 e, a ridosso del pilone 2091/2291, i pochi resti del piano 2380 in uso con la struttura. Da Ovest.



Fig. 21. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Ambiente 8: in sequenza da sinistra la vaschetta 2344 all'angolo tra i muri 2230 e 2231 a, e l'adiacente vasca 2349, addossata ai tratti murari 2231b e 2231 c. Da Nord.

inoltre, sul limite Est dell'Ambiente 8 la presenza di una struttura ancor più antica rispetto all'impianto dei muri perimetrali, costituita da un tratto murario **2384**, con andamento Ovest-Est (fase I strutturale: età tiberiano-claudia), in opera testacea molto regolare, coperto parzialmente dalla fondazione del pilone angolare **2091** e **2291** e dalla struttura muraria **2308**, affiancato a Nord da una fossetta subcircolare **2387** tagliata nello strato **2385**, con il suo riempimento **2386**, che ha restituito numerosi materiali ceramici pressati al suo interno ivi compreso il manico di un attingitoio (*simpulum*) bronzeo desinente in testa di cigno, ascrivibile plausibilmente ad età augustea. Da rilevare anche la presenza di un fondo d'anfora infisso nel terreno circostante la fornace.

Collegate verosimilmente alla fase di vita del complesso artigianale e dunque non estranee alle attività che si svolgevano all'interno dell'Ambiente 8 dovevano risultare anche le strutture allineate ad est (figg. 15, 21), a ridosso del tratto murario **2231** (nei suoi diversi segmenti a-b-c) quasi completamente spoliati, nelle quali, a partire dall'angolo Nord-Est, è stato possibile identificare una vaschetta di forma quadrata **2344**, definita da tratti murari sui due lati liberi, con piano di fondo in laterizi e vistose tracce di concrezioni calcaree, dotata di un foro di deflusso (**2346**) e servita da una canalizzazione che correva lungo il muro perimetrale Nord, asportata da un radicale intervento di spoliazione (fossa **2339** con riempimento **2338** che ha restituito materiali di III e IV sec.); a Sud di questa i resti di una lunga vasca rettangolare **2349** delimitata ad Ovest da un cordolo in laterizi (**2342**) posti di taglio, di cui resta solo il vespaio di fondo (**2350**) realizzato in ciottoli, malta e ghiaietto. Quanto alle loro dimensioni, la vaschetta ha una larghezza di m 0,80 (Est-Ovest) x m 0,72 (Nord-Sud); la vasca adiacente ha una lunghezza di m 3,30 (Nord-Sud) per una larghezza di circa m 0,90

(Est-Ovest). Si ritiene che tali installazioni possano essere messe in relazione alle diverse fasi di lavorazione e impastaggio dell'argilla per le quali risultava fondamentale la presenza di acqua, peraltro abbondante nell'area⁴⁸.

Di questi apprestamenti a carattere artigianale lo scavo ha consentito di acquisire – grazie anche ai rinvenimenti monetali – elementi utili che consentono di definire con una certa attendibilità il momento del loro fuori uso. Mentre per quanto riguarda l'impianto della fornace, inserita peraltro in uno spazio assai limitato all'interno dell'Ambiente 8, esso deve essere stato preceduto dalla rimozione pressoché totale dell'assetto precedente a tal punto che della fase principale ritenuta di età tiberiano-claudia (I fase strutturale), a parte i muri perimetrali su indicati, il pozzo **2390** e il tratto murario **2384**, poco o nulla siamo in grado di dire, perché non c'è più traccia né di piani pavimentali, né di strutture o di apprestamenti coevi, mentre quelli ancora in vista all'interno dell'Ambiente 8 appartengono ad un periodo più tardo e comunque posteriore alla distruzione della fornace.

⁴⁸ Il territorio, caratterizzato da componenti argillose o detritico-alluvionali, risulta per sua natura ricco di acque, di fossi, di fonti, e corsi secondari, come attestano peraltro numerosi idronimi locali (BISCI, DRAMIS 1991: 87-99). Si segnala inoltre il rinvenimento nell'area di scavo interessata di un cospicuo numero di pozzi di captazione per acqua sorgiva, oltre ad una fitta rete di *fistulae plumbee* per la distribuzione idrica: FABRINI 2013a: 73; 2013b.

Le indagini hanno infatti evidenziato, al di sopra degli strati **2333** e **2334** pertinenti alla fase di obliterazione degli apprestamenti artigianali e forse di temporaneo abbandono (III^a fase), da cui provengono testimonianze monetali che forniscono un'indicazione *post quem* in età severiana (primi decenni del III sec.), una successiva ripresa funzionale dell'Ambiente 8 con una nuova fase (IV^a fase strutturale) che aveva previsto la ripartizione degli spazi interni operata mediante l'impianto di stretti muretti divisorii (largh. media. m 0,27) messi in opera con tegole con ali legate da malta povera, provvisti di una fondazione minima che vanno a suddividere il vano in tre diversi settori (figg. 15, 22):



Fig. 22. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Ambiente 8: nuova fase strutturale contrassegnata dalla ripartizione interna dell'Ambiente 8 in tre settori (8 a, 8 b, 8 c) mediante i tratti murari 2090, 2312, 2321 e 2322.

- Settore 8 a: il settore viene delimitato a Sud dalla costruzione del muretto **2090**, addossato al muro **2089**, che va a restringere l'ingresso dell'ambiente dando luogo alla soglia **2359** di accesso in laterizi, posta alla stessa quota della risega **2355** del muretto **2090**; ad Est il tratto murario **2312**; mentre a Nord il Settore a è chiuso dal muretto **2321** che presenta a sua volta una piccola risega.
- Settore 8 b: il settore è delimitato a Sud dal muretto **2321**; ad Est dal muro **2322**, mentre a Nord e ad Ovest persistono i muri **2230** e **2089**.
- Settore 8 c: il settore risulta delimitato ad Est dal muro **2231 a**, dai tratti murari **2231 b** e **2231 c**, e dalla sottosoglia **2308** con il pilastro **2291** e **2091**, già preesistenti. Il settore c risulta diviso dal settore a dal tratto divisorio Sud-Nord **2312** non allineato rispetto all'andamento del muretto **2322** e in pessimo stato di conservazione in quanto collassato al centro in corrispondenza del canale aperto della fornace sottostante e ripreso in uno degli ultimi interventi strutturali eseguiti nell'area in corrispondenza della sua testata **2331** Nord con un rinforzo di basoli in arenaria provenienti dalla vicina strada **1440** ormai in abbandono; la testata va ad addossarsi al centro dell'ambiente ad una sorta di basamento quadrangolare posto all'incrocio tra i tre muri, risultato spoliato, e di cui resta la sola impronta in negativo (**2372**): vista la sua centralità all'interno di A 8 si suppone che possa aver rappresentato la base di appoggio per un elemento verticale, forse un pilastro o tettoia, funzionale nella fase di ristrutturazione più tarda alla copertura dell'ambiente.

Quanto alla funzione dei diversi settori, essa rimane al momento indefinita per quanto riguarda le zone a e b, mentre nel Settore c si rivela la continuità d'uso della vaschetta **2344** a ridosso dei tratti murari **2231a** e **2230** e dell'adiacente vasca **2349** che potevano comunque prestarsi ad un utilizzo domestico o collegato ad una qualche ulteriore attività di tipo artigianale.

Alla V^a ed ultima fase strutturale ci riconduce la realizzazione di una sorta di apprestamento circolare **2337** in basoli disposto sui resti della vasca **2349** che utilizza gli stessi materiali provenienti dalla vicina strada **1440** dissestata (fig. 21).

Un approfondimento dello scavo è stato praticato inoltre nel Settore b dell'Ambiente 8 delimitato dai muri perimetrali originari **2089** ad Ovest, **2230** a Nord e dai più tardi muri divisorii interni **2321** a Sud e **2322** ad Est, con l'obiettivo di verificare l'estensione o meno in esso dello strato **2385** in cui è tagliata la fornace. In questo ambiente si è delimitato un saggio nel settore Sud per una larghezza (in direzione Nord-Sud) di 1,5 m. Ad una fase certamente di abbandono appartiene un primo deposito di strati ricchi di ceneri e carboni e di terra rubefatta rappresentato da **2315**, **2323** e **2333**, mentre il sottostante strato argilloso grigiastro **2334**, piuttosto compatto, sembra plausibile abbia rappresentato un piano di calpestio pertinente alla frequentazione di A 8 b, coevo all'impianto dei muretti divisorii (IV^a fase strutturale) che, su base monetale (bronzi di età severiana), può essere assegnato dopo l'inizio del III sec. d.C. Tra i depositi sottostanti, lo strato **2391** presenta strette analogie con **2385** ove è impiantata la fornace, mentre gli strati **2392**, **2394** e **2395** hanno evidenziato caratteristiche comuni, con significativi resti di ceneri e carboni e una grande abbondanza di materiali ceramici (specie in **2392**) che attestano in linea generale una maggiore antichità rispetto alle altre stratigrafie sondate nell'ambiente e sembrano potersi ricondurre ad un orizzonte cronologico risalente ad età primo imperiale.

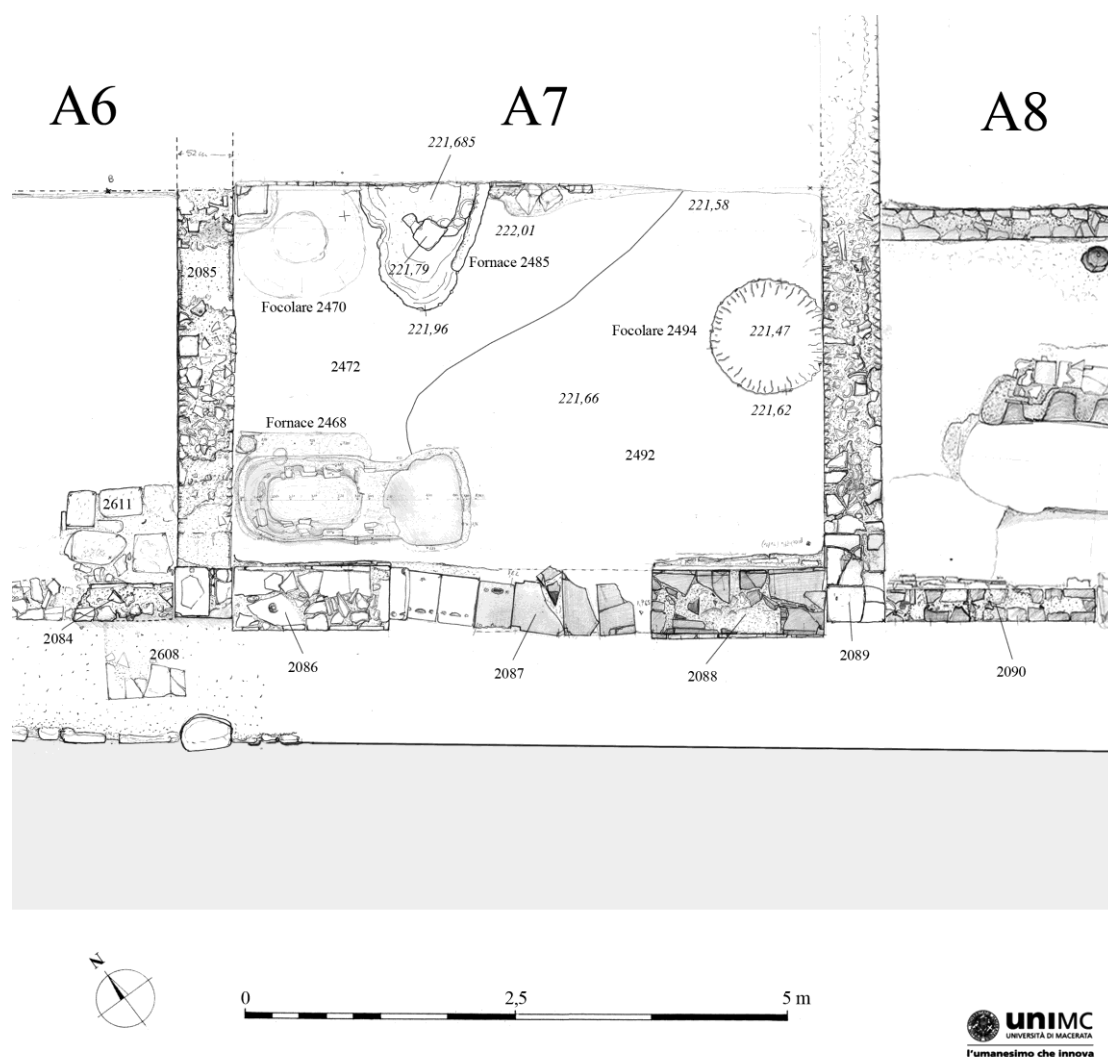


Fig. 23. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Ambiente 7: planimetria del vano a fine scavo 2014 con i resti dei principali rinvenimenti (focolari 2470 e 2491 e fornaci 2468 e 2485) (rilievo e disegno G. Montali).

Ambiente 7: (scavi 2013-2014). Un'ulteriore indagine ha interessato inoltre l'Ambiente 7 (fig. 23) disposto ad Ovest del precedente, con un intervento più limitato di m 7 Est-Ovest e m 4 Nord-Sud che ha risparmiato il settore più a ridosso dei muri perimetrali Sud della galleria meridionale del criptoportico a garanzia della loro stabilità. L'area è definita dai tratti murari **2085** ad O, **2089** ad E e sul versante Sud la soglia **2087** di accesso all'ambiente è racchiusa tra i tratti murari **2086** ad O e **2088** ad E, non in fase con i precedenti, ma messi in opera in un momento più avanzato e realizzati prevalentemente in tegole con ali, alcune delle quali, caratterizzate dal noto bollo della *Salus* dell'*offinator* M. A. *Fabatus*, sono certamente di riuso. Al di sotto degli strati di più recente formazione riaffiora per tutta la lunghezza dell'ambiente una lunga fossa di spoliazione **2276**, già intercettata precedentemente sia nell'area del portico aperto sull'incrocio stradale, sia in Ambiente 8, che si prolunga con tutta evidenza verso Sud-Ovest con andamento in diagonale, producendo anche una cospicua breccia nella tessitura del muro perimetrale **2085** ad Ovest⁴⁹, intorno alla quale si addensano materiali pertinenti al crollo **2451** ed alla spoliazione del muro stesso.

Lo scavo ha accertato inoltre la successione di una serie di strati di abbandono (**2450**, **2452-2455**) ad andamento regolare, caratterizzati per lo più da breccino compatto e resti di malta, ed accomunati da residui incoerenti di spoliazioni, che hanno restituito, oltre a numerose testimonianze monetali, tra cui si segnala un sesterzio di bronzo di *Gordianus Pius Felix*, di grandi dimensioni e ben conservato oltre ad altri materiali di tipo metallico⁵⁰. Il mucchio

⁴⁹ Per questa fossa larga mediamente da m 0,50 a m 0, 70, riempita dallo strato **2275** e già ricondotta - grazie ai materiali in essa rinvenuti - ad età medievale si rinvia a FABRINI in FABRINI PERNA 2011: 9, punto 3, fig. 15.

⁵⁰ Degni di nota gli esemplari di due tenoni di piombo unitamente ad un frammento di panneggio statuario, e di uno stelo cilindrico in bronzo di ca. 0,20 m di lunghezza, decorato da ovoli e perline piatte, pertinente probabilmente al fusto di un candelabro.

2455 formatosi al centro del saggio, caratterizzato da un accumulo di malta biancastra compattata, restituisce inoltre ampie porzioni di stucco riferibili a colonne di tipo rudentato, già note in altri esemplari più o meno frammentari e pertinenti verosimilmente all'alzato dei portici circostanti il grande Tempio della *Salus*⁵¹.

In stretta analogia con quanto già rilevato all'interno del limitrofo Ambiente 8 si metteva in luce un esteso strato argilloso **2456** di colore marrone giallognolo, ricco di materiali, anch'esso caratterizzato da macchie brune e rossicce in presenza di carboni e di grumi di argilla concotta che sigillava la situazione stratigrafica sottostante, più articolata ed eterogenea. Si rilevano peraltro in parete, lungo la sezione Ovest-Est del limite Nord del saggio, i resti di una struttura muraria **2460**, di cui si conservano ancora in evidenza il taglio della fossa di fondazione **2458**, la fondazione stessa **2459** in malta e breccino minuto e parte dello spiccatto costituito di tre filari di laterizi e tegole con ali plausibilmente di riutilizzo viste le loro dimensioni irregolari (figg. 23, 24): il muretto spoliato esteso verso Est per una lunghezza pari a circa m 3,30 dal muro **2085**, appare in uno stato di conservazione assai precario visto il cedimento del tratto centrale. Questa struttura doveva assolvere funzioni analoghe ai tratti murari divisorii **2312**, **2321** e **2322** identificati nell'Ambiente 8, destinati ad un riadattamento funzionale degli spazi al suo interno in una fase tarda in cui la quota pavimentale doveva plausibilmente corrispondere alla soglia **2087** di accesso Sud in tegole manubriate dell'ambiente, posta tra i tratti murari **2086** ad Ovest e **2088** ad Est.

Al di sotto dello strato argilloso **2456** sono emersi piccoli apprestamenti e strutture collegate ad una attività antropica: tra questi, si segnala in particolare nell'angolo Nord-Ovest dell'ambiente, una grande fossa ad andamento circolare costituita da un focolare denominato **2470** e, sul lato opposto a Sud-Ovest i resti di un'altra piccola fornace **2468** (fig. 23), caratterizzata ai quattro angoli dalla presenza di olle e nello strato di riempimento superficiale **2469** da argilla rubefatta, cenere e macchie carboniose mescolate a residui di laterizi, ciottoli, pietrame di piccola pezzatura, abbondanti materiali ceramici con prevalenza di fondi e orli di olle in rozza terracotta, e pezzami di mattoni refrattari di rivestimento delle pareti, utilizzati per isolare la camera di combustione. Nel corso dell'asportazione del riempimento **2469** si osserva la sovrapposizione di due fasi d'uso successive della fornace contrassegnate come **2469a** e **2469b**⁵².

La fornace **2468** risulta essere a pianta rettangolare caratterizzata da piccole dimensioni⁵³, con il fondo in argilla battuta ed indurita dal calore. Il forno era scavato nell'argilla ed un piccolo cordone rilevato di concotto costituiva il margine esterno ancora ben visibile. Operato lo svuotamento della camera si evidenziavano i resti di tre pilastri di sostegno contrapposti, in pietra refrattaria, mentre mancavano del tutto gli archetti che dovevano collegare i pilastri e l'eventuale piano forato. All'interno della camera di combustione restavano ancora le tracce di una scialbatura in calce bianca. La fornace era anche dotata di un piccolo ambiente antistante, con funzione di *praefurnium*, di forma sub-circolare, con fondo grigio-rossastro. Per la sua morfologia può essere assimilata al tipo C5/C6 (ovoidale) della tipologia introdotta da Giordani su base regionale⁵⁴ e trova confronto in esemplari analoghi d'area romagnola⁵⁵.

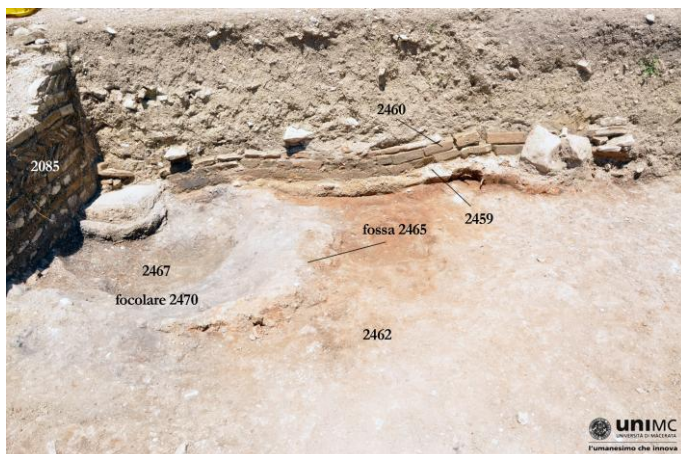


Fig. 24. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Ambiente 7: resti di una struttura muraria 2460 rilevate in parete lungo la sezione Ovest-est del limite Nord del taglio. Da Sud.

⁵¹ Per i depositi stratigrafici caratterizzati da resti frammentari di colonne con rivestimento in stucco, frutto di scarichi edilizi seguiti a distinzioni o spoliazioni dei monumenti dell'area Tempio-Criptoportico, si rinvia a MONTALI 2013: 174-175.

⁵² Tra i materiali più ricorrenti nel riempimento **2469 a** si segnala ancora una volta la forma dell'olla, con esemplari quasi integri ed altri comunque ricostruibili, 3-4 fondi di tegami, un piatto coperchio, 2 frr. di anfore, una brocchetta con intacche e numerosissimi coperchietti con pomello a presa cilindrica, di diverso diametro (8-10 cm), di colorazione cuoio. Si rileva nello strato **2469 b** come la fornace subisca una riduzione, mentre sulle pareti e sul fondo dell'apprestamento viene steso uno spesso strato di argilla giallastra di rivestimento costituito anche da elementi vegetali e resti di incannucciata, piuttosto caratteristico nella sua compattezza, molto cotto e tendente al verdognolo. Elemento peculiare risulta la presenza, all'interno di questo strato, di numerosi frammenti ceramici in particolare piccoli coperchi, molti dei quali vetrosi, mal cotti e deformati, con superficie bruno-violacea e spesse concrezioni di natura calcarea da giacitura. Al suo interno si rinvenivano anche numerosi frammenti di laterizi che si sbriciolano facilmente: questi dovevano far parte del rivestimento ad uso refrattario della fornace, ma risultano avere assunto una colorazione verdognola grazie all'effetto di vetrificazione subita nell'esposizione a cotture reiterate. Si veda su queste problematiche STOPPIONI 2011: 108.

⁵³ La fornace presenta una lunghezza di m 2,20; una larghezza di m 0,80; ed una profondità massima conservata di m 0,50.

⁵⁴ GIORDANI 2000: 359.

⁵⁵ Confronta *supra*, nota 39.



Fig. 25. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Ambiente 7: la fornace 2485 a scavo ultimato con lo strato 2490 di fondo del piccolo vano semicircolare antistante identificabile come praefurnium, con andamento a piano inclinato. Visibile anche un tratto del cordolo 2484 che definiva i limiti della struttura. Da Ovest.

di cm 0,9) e di cui – a scavo ultimato – si raggiungeva il fondo **2490** ad una profondità max. di m 0,35 (quota m 221,685) (fig. 25), senza peraltro poter rimettere in luce l'intera struttura di tipo ovoidale (C 6) che si estendeva con andamento Sud-Nord al di sotto del limite del taglio⁵⁸.

In riferimento alla possibile attribuzione cronologica degli strati **2489** e **2472** in cui risultano essere state impiantate le due fornaci **2468** e **2485**, va segnalato come i materiali diagnostici offrano un'indicazione che orienta la datazione non oltre i primi decenni del I sec. d.C.⁵⁹, confermando quanto già acquisito nel vano limitrofo attraverso l'approfondimento praticato nel Settore *b* dell'Ambiente 8.

Anche in questo caso, per quanto finora acquisito dallo scavo, non si è pervenuti all'identificazione di ulteriori strutture risalenti alla fase tiberiano-claudia oltre i muri perimetrali dell'ambiente affacciato sulla strada **1440**.

Strada Sud del Criptoportico

Ambienti 5 e 6: (scavi 2013-2014). Nell'economia dei lavori si è convenuto sull'opportunità di estendere all'Ambiente 5 l'intervento della campagna 2014 al fine di poter raccordare la sua stratigrafia a quella dell'Ambiente 6 già parzialmente indagato nel 2013, viste le sostanziali analogie che caratterizzano i due bacini, ove tra l'altro il tratto murario divisorio **2082** tra i due ambienti era risultato distrutto e quasi completamente spoliato (fig. 26). Tale modalità ha consentito peraltro di procedere ad uno scavo unitario del deposito per una migliore comprensione della formazione dei relativi strati.

Dopo le operazioni di scortecciatura e la rimozione del *neohumus*, che ha risparmiato anche in questo caso il settore più a ridosso dei muri perimetrali Sud della galleria meridionale del criptoportico, riaffiorano i resti rasati del muro **2079** di perimetrazione Ovest dell'Ambiente 5 ad una quota di m 223,07 ed i limiti di una lunga fossa superficiale **2276** di età medievale, già identificata precedentemente, che si prolunga con tutta evidenza in diagonale verso Sud-Ovest⁶⁰; questa, che risulta aver distrutto anche gran parte del muro **2082**, divisorio ad Ovest tra gli Ambienti 5 e 6, è tagliata negli strati **2600** e in parte nel sottostante **2601**. La rimozione dello strato 2600 evidenziava in entrambi i bacini stratigrafici uno strato di terra nerastra **2601** frammista a laterizi, ciottoli, nuclei di cementizio, pietra-me, intonaci sfarinati, marmi, ossa, scorie ferrose, tipici di strati rimaneggiati di crollo seguiti dall'abbandono e restituita numerose monete (nummi tardo antichi o minimi) prevalentemente illeggibili, unitamente ad un frammento di ceramica invetriata medievale. Dal deposito stratigrafico sottostante affiorava invece una realtà diversificata costituita ad Est (in A 6) da un'ampia fossa **2603** (riempita da **2602**) che aveva rimaneggiato anche il sotto-

⁵⁶ L'anfora n. 1 riempita da **2476**, risulta confitta negli strati **2474** e nel sottostante **2471** a formare una piccola fossetta **2478** (di circa 15 cm di altezza), mentre la n. 2 è confitta nello strato **2474**.

⁵⁷ Nella stratigrafia della fossa si segnalano rispettivamente **2480** (di argilla rubefatta), **2483** (di argilla verdognola con pochi materiali e qualche laterizio) e **2486** (strato di concotto rosso-nerastro, ricco di resti di pareti e fondi di ollette, coperchi, un fondo di bacile carenato e di frammenti di mattoni refrattari).

⁵⁸ La lunghezza della fornace per quanto scavata risulta di m 1,10; la sua larghezza max. è di m 1,38.

⁵⁹ Tra i materiali significativi si segnalano frammenti di vernice nera, sigillata italica, pareti sottili, una lucerna a perline, un balsamario in terracotta ed una moneta con testa di Augusto sul *recto* ed SC sul *verso*.

⁶⁰ Vedi *supra* nota 49.

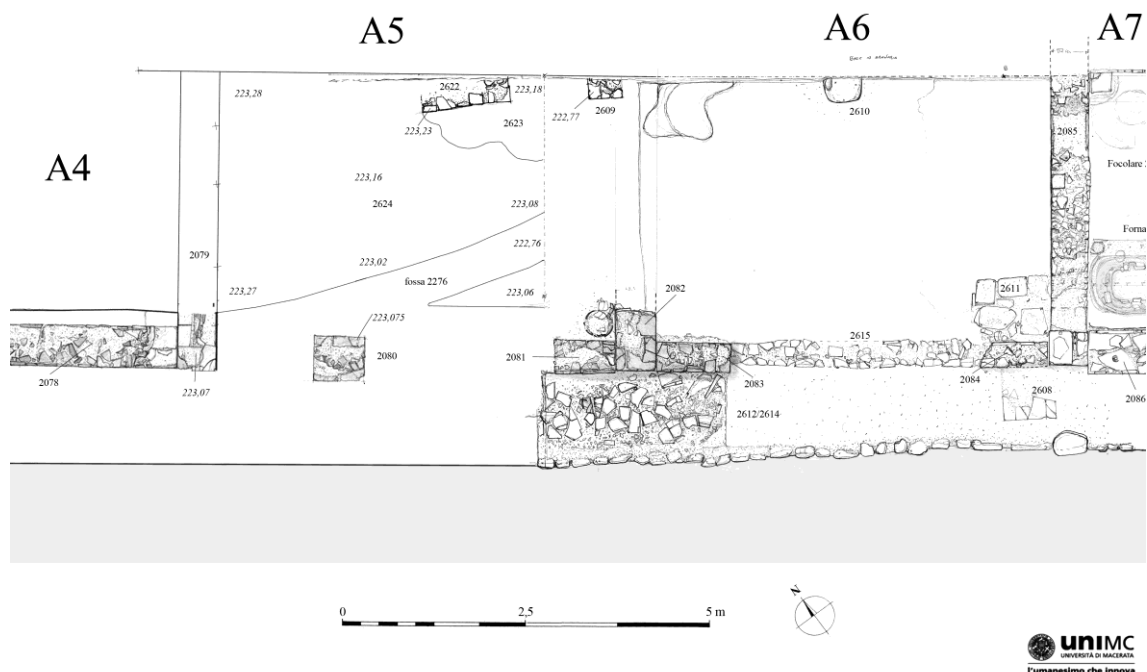


Fig. 26. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Planimetria relativa agli Ambienti 5 e 6 a scavo ultimato: in evidenza la situazione stratigrafica e le strutture scavate nel 2013-2014 (rilievo e disegno G. Montali).

stante strato **2604**: quest'ultimo di notevole spessore si distingue per la grande quantità di laterizi⁶¹ e chiodi in ferro da riferirsi con tutta probabilità agli elementi di crollo, certo rimaneggiato, di un tetto oltre a qualche attestazione ceramica (olle e anforacei), ed ai resti di un piccolo mortaio in calcare, a lastre di marmo, stucchi, intonaci, oggetti in osso e marmo prelaborati. Il deposito stratigrafico sottostante evidenziava ancora una serie di strati relativi alle fasi tarde di vita dell'ambiente: tra questi lo strato **2605** esteso sia all'interno, sia all'esterno sul marciapiedi, risultava coprire la fondazione del muro **2083** e lo strato **2618** (fig. 27), che costituisce il piano di calpestio interno esteso praticamente su tutta la superficie del saggio, fatta eccezione per il settore di raccordo con l'ambiente limitrofo ad Ovest ove è presente lo strato **2606** giallognolo e limoso. Nello strato **2605** pertanto va individuata la sistemazione dell'area dopo la costruzione del muro **2083**, compreso un nuovo assetamento del marciapiedi esterno con la disposizione di due diversi livelli di laterizi spezzati e malta **2608** e **2612**, che andavano a formare un gradino di rialzo del marciapiedi unitario **2614**, la cui presenza sta ad indicare evidentemente un dislivello di quota all'altezza dell'ingresso dell'Ambiente 6. Contestualmente, dopo l'asportazione dello strato **2605**, si riportava in luce un apprestamento **2615** in frammenti di laterizi legati da malta e calce tra i tratti murari **2083** e **2084** da intendersi come soglia



Fig. 27. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Ambiente 6: la situazione a fine scavo con lo strato 2618 che unifica la superficie, fatta eccezione per il settore di raccordo con il limitrofo vano 5 ad Ovest ove si distingue una US 2606 giallognola e limosa. A sinistra il rivestimento 2614 in laterizi spezzati e malta del marciapiedi Nord della Strada 1440. Da Est.

⁶¹ Tra questi sono stati rinvenuti una grande tegola con ali conservata quasi integralmente, graffiata in superficie con la scritta AXI, oltre ad un *opaion* e numerosi coppi.



Fig. 28. Pollentia-Urbs Salvia: area del Tempio-Criptoportico. Ambiente 5: resti della grande fossa di spoliazione superficiale 2276 che tagliava diagonalmente il deposito stratigrafico dell'Ambiente. Da Sud.

o sottosoglia di accesso. Restano ancora da segnalare al centro dell'ambiente un piccolo cippo in arenaria **2610** visibile lungo il taglio Nord, analogo per forma e dimensioni a quello già rinvenuto all'interno dell'Ambiente ⁶², e la presenza più ad Ovest, sempre a ridosso del taglio, di una fossa **2620** tagliata nello strato **2618**, con il suo riempimento **2619** che ha restituito frammenti di conglomerato di malta idraulica, un corno di bovino, un fondo di mortaio, una lastrina in marmo e fr. di utensili in ferro. Si segnala altresì nell'angolo Nord-Ovest sempre lungo il taglio, la presenza di un breve tratto **2609** di muratura sporgente sullo strato **2606**, forse analogo alla struttura muraria **2460** rinvenuta nell'Ambiente ⁶³. Con lo scavo, seppure parziale del **2618**, si sono potute inoltre rimettere in luce anche la fossa di fondazione **2617** e la fondazione **2616** del tratto murario **2083**, tagliate nel **2618**.

Nell'attiguo Ambiente 5 ad Ovest lo strato **2601** risultava invece coprire un mucchio **2621** di materiali residui al centro dell'area provenienti

da spoliazioni⁶⁴ frammiti a terra giallognola farinosa con malta e breccino che restituiva anche in questo caso ben 8 monete per lo più illeggibili. L'asportazione del cumulo di materiali **2621** permetteva inoltre di rimettere in luce a ridosso della parete Nord del taglio, quasi al limite tra i due ambienti, una piccola struttura lineare **2622** con direzione Est-Ovest (figg. 26, 28), realizzata in tegole tagliate a misura e malta, conservata per una lunghezza di m 1,20, e per una larghezza max. visibile di m 0,30, la cui natura e funzione è ancora tutta da indagare.

A conclusione della trattazione sembra utile formulare qualche considerazione di carattere generale in merito a quanto riportato in luce: dal punto di vista tecnologico i complessi manifatturieri rinvenuti hanno evidenziato l'utilizzo di fornaci semplici e ridotte a camera ovaleggiante (CUOMO DI CAPRIO 2007, tipo l/d: 140-141) che dovevano pertanto assolvere a carichi lavorativi con materiali di piccola taglia ed essere preposti esclusivamente alla cottura di manufatti vascolari, come peraltro suggeriscono i materiali rinvenuti al loro interno, rappresentati per lo più da olle in rozza terracotta di varie dimensioni e dai relativi coperchi, destinati certamente ad una distribuzione e consumo di raggio circoscritto ed esclusivamente locale.

In merito alla scoperta delle fornaci poi l'aspetto che sembra suscitare più di una perplessità è rappresentato dall'anomalia relativa all'ubicazione delle manifatture artigianali che, pur di piccola entità, vanno a gravitare all'interno del tessuto urbano e per di più nel contesto dell'area forense, a ridosso del maggiore complesso santuarioale della città, lungo uno degli assi di viabilità cittadina, quando nella normalità dei casi questo tipo di officine, anche per facilitare l'approvvigionamento di argilla, acqua e legname, fondamentali per la produzione, venivano opportunamente installate in area periurbana ed extraurbana⁶⁵. Le esigenze inoltre di ampi spazi produttivi legati ai lunghi processi di preparazione dell'argilla, e l'indubbio disagio arrecato dai fumi e dal calore che si sprigionavano durante la cottura, sconsigliavano fortemente la vicinanza delle fornaci alle aree residenziali.

In realtà tra le motivazioni che paiono giustificare la presenza dei forni in ambito cittadino va sottolineato come la Strada Sud del Criptoportico (**1440**) abbia cessato di assolvere alla sua funzione primaria molto presto, già nella seconda metà del I sec. d.C. quando il tratto più occidentale della sua carreggiata viene ad essere interrotto dalla fondazione del c.d. Tempietto del Foro (fig. 13) che ne ostruisce il percorso, mettendolo sostanzialmente in fuori uso⁶⁶. Chiusa a Nord tra le alte pareti a doppia intercapedine del muro della galleria Sud del Criptoportico e dall'alzato dei muri pertinenti al quartiere augusteo che si sviluppa verso Sud⁶⁷, l'arteria stradale viene esclusa rapi-

⁶² FABRINI 2009b: 7-8, fig. 18.

⁶³ Si vedano *supra*, figg. 11, 14.

⁶⁴ Tra questi si segnalano laterizi, *tubuli* da riscaldamento, ceramica da fuoco, intonaci, lastre marmoree, un balsamario in vetro, e numerose ossa.

⁶⁵ Anche nel caso di *Urbs Salvia* è già noto un sistema di piccole fornaci, di cui una a pianta circolare scavata al di sotto di un edificio di età tardo-repubblicana di fine II sec. a.C. situato nell'area di quello che diventerà il settore S del Foro civile. Tale rinvenimento prova concretamente l'affermarsi già intorno alla prima metà/metà del II sec. a.C. di un'attività produttiva a servizio della comunità, sorta nell'area prima della fondazione coloniale di *Pollentia*, quando l'impianto artigianale verrà poi trasferito in area periferica nei pressi della (futura) Porta Nord della città: PERNA 2013: 239-240 e *supra* p. 4.

⁶⁶ FABRINI 2009b: 6, fig. 15. Sulla datazione del monumento sacro in età flavia si confronti PERNA 2006: 65-66.

⁶⁷ FABRINI 2005a: 78-105.

damente dalla viabilità maggiore e con essa vengono a perdere importanza anche gli ambienti che su di essa affacciavano, determinando di conseguenza i presupposti per un loro successivo riutilizzo.

I risultati delle indagini stratigrafiche integrate con l'analisi preliminare dei materiali ceramici consentono oggi – alla luce delle conoscenze acquisite in merito alle fasi strutturali del Tempio-Criptoportico⁶⁸ – di ritenere che l'attivazione delle fornaci, installate all'interno dei vani su suolo povero e argilloso che restituisce materiali primo-imperiali, possa essere avvenuta in concomitanza con l'impianto nell'area di un grande cantiere edilizio preposto ai lavori di restauro e restituzione architettonica del complesso santuarioale urbano, che portarono ad una completa ristrutturazione del sistema degli accessi al monumento ed imposero, oltre ad una diversa modalità di fruizione degli ambienti, anche l'organizzazione di un nuovo apparato decorativo. Pur non avendo la certezza che i rifacimenti siano avvenuti come conseguenza di un dissesto strutturale, forse di natura sismica, o per una precisa volontà di trasformazione⁶⁹, sappiamo peraltro come l'intervento – stando alle numerose evidenze⁷⁰ – possa ricondursi ad un arco temporale circoscritto tra la fine del II sec. e l'età severiana, con una convergenza non certo casuale con quanto il materiale ceramico attesta in riferimento alle fornaci, la cui collocazione e durata d'uso andrebbe a coincidere perfettamente con l'attività temporanea del cantiere⁷¹: il loro ciclo produttivo viene a cessare in maniera improvvisa e sbrigativa proprio in età severiana, quando si prepara il terreno per l'impianto di una nuova fase strutturale e quando il complesso monumentale torna a riacquistare almeno ancora per qualche decennio la sua funzionalità garantendo la continuità del culto riservato alla *Salus Augusta*.

La valorizzazione (R.P.)

Uno degli obiettivi delle indagini in corso è stato anche quello di sperimentare l'uso delle tecnologie ICT al fine sia di elaborare un nuovo metodo per la raccolta dati e lo studio archeologico, sia di elaborare nuove modalità di comunicazione ad un più vasto pubblico dei siti archeologici.

Si è dunque partiti dalla considerazione che il tema della ricostruzione del paesaggio archeologico è molto complesso e ad oggi ancora i casi di applicazione sistematica del 3D *modeling*, in particolare del paesaggio peri ed extraurbano poco numerosi, soprattutto quando l'obiettivo della valorizzazione si pone come premessa l'analisi di dati archeologicamente certi, anche, nello specifico, da una attenta indagine di carattere topografico condotta sul terreno.

Uno degli obiettivi strumentali del lavoro era proprio quello di superare la potenziale dicotomia tra le necessità della valorizzazione e della promozione territoriale, che possono portare ad una eccessiva semplificazione, se non ad una distorsione, dei contenuti, e la correttezza scientifica degli stessi, dalla quale non si può prescindere nell'ottica del rafforzamento dell'identità locale e della crescita complessiva del territorio e dei potenziali fruitori, sia locali che turisti.

Il metodo individuato prevede dunque sia la più tradizionale predisposizione di ricostruzioni tridimensionali virtuali, navigabili e interattive, dei singoli monumenti, finalizzate anche alla creazione della "realtà aumentata" (soluzioni capaci di rendere percepibili contesti oggi difficilmente immaginabili), sia quella di ampie porzioni del paesaggio antico afferenti alla città romana.

L'obiettivo è stato raggiunto mediante la creazione e l'utilizzo di un plastico digitale interattivo.

Dai livelli della Carta Tecnica Regionale 3D 1:10.000 e da una ripresa aerofotogrammetrica del 2007, sono stati realizzati un DTM dettagliato con passo di 5m e l'ortofotomosaico digitale con pixel di 30 cm. Con questi dati è stato montato con il SW open source VTP (Virtual Terrain Project) un plastico digitale interattivo di un'area rettangolare di 9,6 X 10,9 km (10.500 ha) che rappresenta la situazione attuale. Si è poi editato il DTM per ottenerne una rappresentazione così come era in età romana, togliendo le modifiche antropiche successive ed inserendo gli elementi noti dell'epoca; l'analisi dei paleovalvei del Chienti e del Fiastra ha permesso ad esempio di proporre un diverso andamento degli elementi idrografici. Lo stesso approccio è stato applicato all'ortofotomosaico.

È su tale modello che sono stati renderizzati i monumenti di età romana, sia quelli urbani sia le diverse componenti del paesaggio agrario inseriti dunque nel plastico.

Per quanto riguarda i monumenti della città romana, analizzati in particolare dalla dott.ssa S. Cingolati, ci si è concentrati dunque su quelli già studiati e sui quali si possedevano informazioni certe, con l'obiettivo di integrare successivamente il progetto, a partire dal circuito murario di età augustea.

⁶⁸ MONTALI 2013: 142-187; FABRINI 2014: 231-248 (in particolare 240-244, e nota 125).

⁶⁹ MONTALI 2013: 181-182.

⁷⁰ MONTALI 2013: 181-187; CINGOLANI, TUBALDI 2013: 200-201; FABRINI 2014: 239-244.

⁷¹ Le fornaci urbisalviensi, pur non rientrando a pieno titolo nella categoria degli impianti definiti "di cantiere", in quanto non abilitate alla produzione sul posto di laterizi destinati alle murature di edifici, dovevano comunque risultare funzionali all'uso per il personale impegnato nelle opere edilizie: sull'argomento vedi ORTALLI 1998: 70-71.



Fig. 29. Pollentia-Urbs Salvia: particolare della ricostruzione 3D del complesso Tempio-Crioptoportico (studio ed elaborazione grafica S. Cingolani, G. Villani).

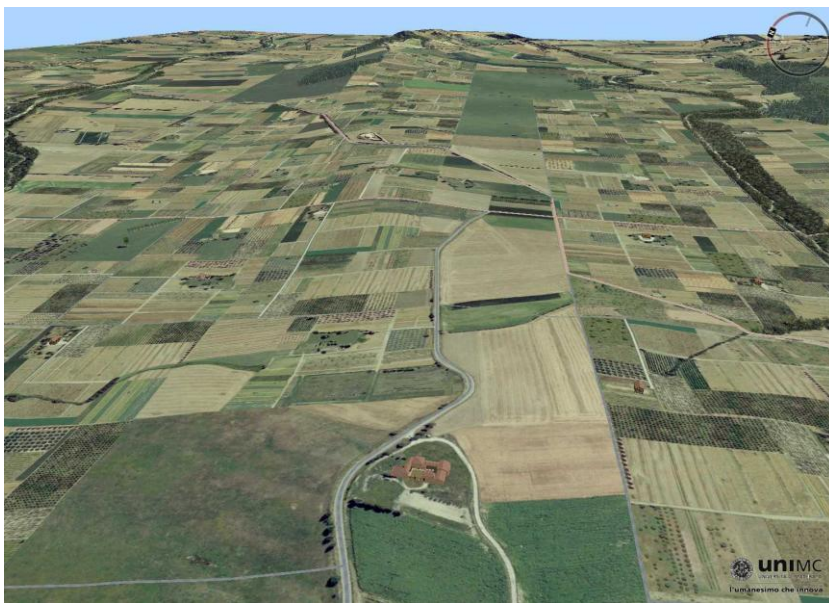


Fig. 30. Pollentia-Urbs Salvia: particolare della ricostruzione 3D del territorio centuriato di Urbs Salvia (studio ed elaborazione grafica A. Antinori - R. Perna).

Per ciò che riguarda l'area forense si è scelto di limitarsi, in questo stadio del lavoro, alla zona religiosa e in particolare alla ricostruzione in alzato del complesso del Tempio-Crioptoportico (fig. 29 <http://www.archeologiamarche.it/archeologiamarche>) di età tiberiano-claudia.

Per ciò che riguarda il teatro, scavato per intero e noto in pianta nelle sue articolazioni fondamentali, è stato necessario, ad integrazione dei dati planimetrici noti, il ricorso alla letteratura di confronto per ciò che riguarda in particolare l'aspetto della *frons scenae*, il suo esterno e l'aspetto della *porticus post scaenam*, così come per l'anfiteatro oggi privo della *summa cavea*, ma del quale è stato appositamente elaborato un nuovo rilievo di base.

Per quanto riguarda il paesaggio peri ed extraurbano, la realizzazione delle già citate frequenti e successive indagini topografiche di superficie ha reso possibile individuare in maniera sostanzialmente affidabile una rilevante quantità di siti che

sono stati documentati, schedati, georiferiti ed inseriti in un GIS finalizzato alla gestione e pubblicazione della carta archeologica della provincia di Macerata (CAM), che è stato la base scientifica imprescindibile per la realizzazione del lavoro.

Per quanto ancora non definiti con certezza i limiti della pertica di *Urbs Salvia*, l'area interessata dalla ricerca è certamente all'interno del territorio della colonia ed è stata scelta cercando di inserire i diversi elementi del paesaggio che compongono il catasto e dunque insieme alle terre centuriate (fig. 30 - <http://www.archeologiamarche.it/archeologia-marche>) ed assegnate sono state considerate quelle pubbliche, nelle loro diverse accezioni amministrative, e quelle non ancora assegnate, rappresentando la diversificazione delle colture e di tutte quelle evidenze minori e maggiori che caratterizzano la campagna romana.

All'interno del territorio prescelto erano state georiferite le più comuni tipologie insediative che formavano il catasto romano, tra le quali tre ville, oltre che numerose aree di affioramento fittile cui sono associabili insediamenti rurali di piccole dimensioni (fattorie o più semplici case coloniche). Tali tipologie insediative sono state dunque collocate con la maggiore esattezza scientifica rifuggendo ogni arbitrarietà, ma, non avendo a disposizione dati archeologici certi per la ricostruzione delle singole architetture, per la realizzazione dei modelli 3D si è fatto riferimento ad un modello tipo, definito sulla base della bibliografia di riferimento.

Il quadro dei monumenti funerari noti, diffusi e concentrati intorno alle stesse aree di necropoli e lungo la viabilità, è ricco ed in gran parte noto, ma alcuni di questi, allo stato di rudere, non consentono una proposta ricostruttiva assolutamente certa. In questo caso sono state definite alcune tipologie di riferimento, attestate e note con cer-

tezza ad *Urbs Salvia*, attribuite sulla base delle caratteristiche del conglomerato cementizio dei resti visibili.

Per la ricostruzione della viabilità si è fatto riferimento allo specifico modulo di ricerca elaborato, sempre nell'ambito della CAM, che aveva consentito una proposta di dettaglio per il territorio in esame, che anche in questo caso è stata verificata e corretta, grazie al confronto con il modello 3D e renderizzata sulla base del rilievo tramite laser scanner di una porzione nota integrata con la collocazione dei ponti.

Il modello potrà dunque essere navigato interattivamente con il modulo Enviro del SW VTP, e fornire scatti e filmati che documenteranno il territorio e la sua evoluzione.

La realizzazione del progetto pilota ha quindi consentito di applicare una nuova tecnologia alla studio della topografia archeologica del territorio ed alla sua comunicazione ai fini della valorizzazione e promozione turistica, ma nel contempo esso ha permesso di costituire una base dati 3D aperta, che potrà essere arricchita anche da modellazioni di altre epoche storiche di questo territorio che ospita anche un antico monastero cistercense del XII secolo, un castello del XIV secolo e una rocca medioevale ricostruita nel XVI secolo.

Nei plastici sarà possibile rappresentare percorsi (es. piste ciclabili), perimetri, punti di vista, con informazioni metriche e di visibilità offrendo nuovi supporti anche al turismo.

BIBLIOGRAFIA

- ANTINORI A., BUCCELLA A., CINGOLANI S., PERNA R., VILLANI G., FERRINI M., cds, "Modellazione e visualizzazione 3D interattiva del territorio romano di Urbs Salvia con VTERRAIN", in *Archeologia e Calcolatori*, Atti del Convegno ArchaeoFoss VIII edizione, Catania, 18-19 giugno 2013.
- BECKER F., 2005, "Il nuovo volto di *Urbs Salvia*: dalle origini alla prima età imperiale, 3", in DE MARINIS, PACI, PERCOSSI, SILVESTRINI 2005: 269-273.
- BISCI C., DRAMIS F., 1991, "La geomorfologia delle Marche", in *L'ambiente fisico delle Marche*, Bologna: 83-113.
- CINGOLANI S, TUBALDI V., 2013, "Testimonianze ceramiche dalle stratigrafie del Criptoportico di *Urbs Salvia*: per un'analisi preliminare delle fasi tarde del complesso", in FABRINI 2013: 199-225.
- CUOMO DI CAPRIO N., 1971-1972, "Proposta di classificazione delle fornaci per ceramica e laterizi nell'area italiana dalla preistoria a tutta l'epoca romana", in *Sibrium* 11: 371-464.
- CUOMO DI CAPRIO N., 2007, *La ceramica in archeologia 2: antiche tecniche di lavorazione, moderni metodi d'indagine*, Roma (1^a ed. 1985).
- DELPLACE C., 1993, *La romanisation du Picenum; l'exemple d'Urbs Salvia*, CEFR 177, Roma.
- DE MARINIS G., PACI G. (a cura di), 2009, *Omaggio a Nereo Alfieri*, Atti del Convegno in onore di N. Alfieri (Loreto 9-11 maggio 2005), Tivoli.
- DE MARINIS G., PACI G., PERCOSSI E., SILVESTRINI M. (a cura di), 2005, *Archeologia nel Maceratese: nuove acquisizioni*, Macerata.
- DE MARINIS G., FABRINI G.M., PACI G., PERNA R., SILVESTRINI M. (a cura di), 2012, *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, Atti del Convegno, Macerata 12-13 novembre 2009, BAR Intern. Ser. 2419, Oxford.
- DYSON S.L., 1976, "Cosa: the Utilitarian Pottery", in *MemAmAcRome* 33: 13-173.
- FABRINI G.M., 2000, "L'area del Tempio-Criptoportico ad *Urbs Salvia*. Risultati preliminari delle campagne di scavo 1995-1999", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità* 20: 113-158.
- FABRINI G.M., 2001, "Nuovi contributi storico-archeologici dall'area del Tempio-Criptoportico e del Foro di *Urbs Salvia*", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità* 21: 9-35.
- FABRINI G.M., 2003, "Le origini di *Urbs Salvia*: il contributo delle più recenti indagini archeologiche", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità* 23: 109-137.
- FABRINI G.M., 2005a, "Nuove evidenze monumentali nell'area forense di *Urbs Salvia* (campagne di scavo 2001-2004)", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità* 25: 65-118.
- FABRINI G.M., 2005b, "Il nuovo volto di *Urbs Salvia*: il Criptoportico, l'area templare, il Foro" 1, in DE MARINIS, PACI, PERCOSSI, SILVESTRINI 2005: 248-261.
- FABRINI G.M., 2007a, "*Urbs Salvia* (MC): monumenti e complessi edilizi nell'area del Foro", in www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2007-82.pdf: 1-7.
- FABRINI G.M., 2007b, "Monumenti e testimonianze di età augustea ad *Urbs Salvia*", in *Il Piceno romano dal III a.C. al III d. C.*, Atti del XLI Convegno di Studi Storici Maceratesi, Abbazia di Fiastra (Tolentino) 26-27 novembre 2005, Studi Maceratesi 41, Macerata: 309-347.
- FABRINI G.M., 2009a, "Per la storia di *Urbs Salvia*: il contributo delle recenti indagini di scavo nell'area forense", in DE MARINIS, PACI 2009: 193-242.
- FABRINI G.M., 2009b, "*Urbs Salvia* (MC): indagini di scavo nell'area forense", in M. DALLA RIVA, H. DI GIUSEPPE (eds.), *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean, Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology, Rome 22-26 sept. 2008*, in www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2009-152.pdf: 1-10.

- FABRINI G.M. 2012, "Urbs Salvia: dalle origini all'età augustea", in De Marinis et al.: 281-308.
- FABRINI G.M. 2013a (a cura di), *Urbs Salvia I. Scavi e ricerche nell'area del Tempio della Salus Augusta*, Macerata.
- FABRINI G.M. 2013b, "La colonia di *Pollentia Urbs Salvia* nel quadro della romanizzazione della regione medio-adriatica e lo scavo nell'area della *Salus Augusta*", in Fabrini 2013a: 15-99.
- FABRINI G.M. 2014, "La colonia *Pollentia Urbs Salvia*: considerazioni storico-archeologiche dallo scavo dell'area Tempio-Criptoportico", in *Epigrafia e Archeologia romana nel territorio marchigiano. In memoria di Lidio Gasperini* (a cura di G. Paci), Atti dell'Incontro di Studi, Macerata 22-23 aprile 2013: 177-268.
- FABRINI G.M., PERNA R., 2010, "*Urbs Salvia* (Urbisaglia, MC). Indagini di scavo nell'area forense (campagna 2009)", in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-189.pdf.
- FABRINI, G.M., PERNA R., 2011, "*Urbs Salvia* (Urbisaglia, MC): nuove acquisizioni nell'area forense (campagna di scavo 2010)", in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-225.pdf.
- GIORDANI N., 2000, "Territorio e produzioni: gli impianti artigianali", in M. MARINI CALVANI (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia: 352-363.
- GIULIODORI M., TUBALDI V., PARIS E., MARTINELLI C., 2014, "I tegami da fuoco dal complesso Tempio-Criptoportico di *Urbs Salvia*: dati preliminari e analisi archeometriche", in N. POULOU PAPADIMITRIOU N., NODAROU E., KILIKO-GLOU V. (a cura di), *LRCW4. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry*, BAR Intern. Ser. 2616 (I), Oxford: 553-562.
- HUMBERT M., 1978, *Municipium et civitas sine suffragio*, Roma.
- MERCANDO L., 1974, "La necropoli romana di Portorecanati", in *Notizie degli Scavi di Antichità* 28: 145-430.
- MONTALI G., 2013, "Considerazioni sulle strutture edilizie dell'area del Tempio-Criptoportico", in FABRINI 2013a: 119-187.
- OLCESE G., 2003, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana. Produzione, circolazione e tecnologia. Tarda età repubblicana- prima età imperiale*, Doc. Arch. 28, Mantova.
- ORTALLI J., 1998, "Assetto distributivo e funzionalità dei luoghi di produzione fittile nella Cispadana romana: "Bononia" e il suo territorio", in V. RIGHINI (a cura di), *Le fornaci romane. Produzione di anfore e laterizi con marchi di fabbrica nella Cispadana orientale e nell'Alto Adriatico*, Atti delle Giornate Internazionali di Studio (Rimini, 16-17 ottobre 1993), Rimini: 69-87.
- PACI G., 1981, "Fasti consolari ed altri frammenti epigrafici dagli scavi del criptoportico di Urbisaglia (terza campagna, 1978)", in *Notizie degli Scavi di Antichità* 35: 59-76.
- PACI G., 1990, "Vent'anni di studi urbisalviensi (1970-1990)", in *Picus* 10: 71-97.
- PACI G., 1999, "Indagini recenti e nuove conoscenze sulle città romane del territorio marchigiano", in *Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Macerata* 32: 201-244.
- PACI G., 2014, "La nascita della colonia di Urbisaglia", in M. CHIABÀ (a cura di), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Polymnia. Studi di Storia romana 38, Trieste: 415-429.
- PACI G., cds a, "Fasti consolari di Urbisaglia", in *XIX Rencontre sur l'épigraphie sul tema: epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*.
- PERNA R., 2006, *Urbs Salvia. Forma e urbanistica*, Città antiche in Italia 7, Roma.
- PERNA R., 2007, "Per l'urbanistica di *Urbs Salvia*: l'evoluzione del Piano programmatico e l'organizzazione della città", in P. CARTECHINI (a cura di), *Il Piceno romano dal III secolo a.C. al III d.C.*, Atti del XLI Convegno di Studi Storici Maceratesi, Abbadia di Fiastra-Tolentino, 26-27 novembre 2005, Macerata: 349-387.
- PERNA R., 2010, "Area del foro civile", in G.M. FABRINI, R. PERNA, "*Urbs Salvia* (Urbisaglia, MC). Indagini di scavo nell'area forense (campagna 2009)", in *FOLD&R FastiOnLine documents & research* 189: 7-11.
- PERNA R., 2011, "Area del foro civile", in G.M. FABRINI, R. PERNA, "*Urbs Salvia* (Urbisaglia, MC): nuove acquisizioni nell'area forense (campagna di scavo 2010)", in *FOLD&R FastiOnLine documents & research* 225: 10-16.
- PERNA R., 2012, "L'uso delle immagini aeree per la Carta Archeologica della provincia di Macerata", in G. CERAUDO (a cura di), *100 anni di Archeologia Aerea in Italia*, Atti del Convegno Internazionale di Archeologia aerea, Roma, 2009, Foggia: 95-101.
- PERNA R., 2013, "Testimonianze del culto e colonie nel *Picenum* e nell'Umbria adriatica in età repubblicana: il caso di Urbs Salvia", in G.M. FABRINI (a cura di), *Urbs Salvia I. scavi e ricerche nell'area dei portici e del tempio della Salus Augusta*, Macerata: 227-251.
- PERNA R. 2015, "Urbs Salvia ed il suo territorio in età repubblicana", in G. BALDELLI, F. LO SCHIAVO (a cura di), *Amore per l'antico dal Tirreno all'Adriatico, dalla preistoria al medioevo e oltre*. (Studi di antichità in onore di Giuliano de Marinis), Roma: 703-719.
- PERNA R., cds a, "Il ruolo dei luoghi di culto nell'ambito dei processi formativi delle città romane nelle *Regiones V e VI* adriatica: linee di ricerca e primi risultati", in *Thiasos*.
- PERNA R., cds b, "Caonia e Piceno: due modelli di occupazione del territorio in età romana a confronto", in *Adriatlas e la storia dello spazio adriatico antico (VI s. a. C. – VIII d.C.)*, Atti del Convegno, Roma 4 - 6 novembre 2013.
- PERNA R., ANTOLINI S., CAPPONI C., CINGOLANI S., MARZIALI D., 2013, "Testimonianze del culto nella Regio V e nell'Umbria adriatica", in G. PACI (a cura di), *Epigrafia e Archeologia romana nel territorio marchigiano. In memoria di Lidio Gasperini*, Atti del Convegno, Macerata, 22-23 aprile 2013, *Ichnia* 13, Tivoli: 493-570.
- STOPPIONI M.L., 1993, *Con la terra e con il fuoco: fornaci romane nel riminese*, Rimini.

STOPPIONI M.L., 2011, "Fornaci romane in Romagna; i ritrovamenti più recenti", in G. LIPOVAC VRKLJAN, I. RADIĆ, B. ŠILJEG (a cura di), *Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica*, Atti del I Colloquio Archeologico Internazionale, Crikvenca (Croazia) 23-24 ottobre 2008, Crikvenca: 104-113.